Rapporto 2016 sull'andamento dell'economia della provincia di Reggio Calabria

Anno 2015/2016

14ª GIORNATA DELL'ECONOMIA

Camera di Commercio
Reggio Calabria

Il presente Rapporto è stato realizzato dalla Camera di Commercio di Reggio Calabria con la collaborazione di Si.Camera – Sistema Camerale Servizi

Camera di Commercio di Reggio Calabria
Natina Crea, Segretario Generale
Loredana Ierace, Responsabile del Servizio Osservazione economica, statistica e promozione imprenditoriale e del territorio
Teresa Malavenda, Responsabile dell'Ufficio studi, statistica e documentazione

Si.Camera – Sistema Camerale Servizi

Al gruppo redazionale, coordinato da *Alessandro Rinaldi*, hanno partecipato:

Mirko Menghini
Daria Pignalosa
Monica Riva

INDICE

1. Le stime di contabilità territoriale 3
2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale 7
3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro 13
4. I rapporti tra imprese e sistema bancario 19
5. L'internazionalizzazione commerciale 26
6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici 30
7. L'illegalità economica e la sicurezza del mercato 41

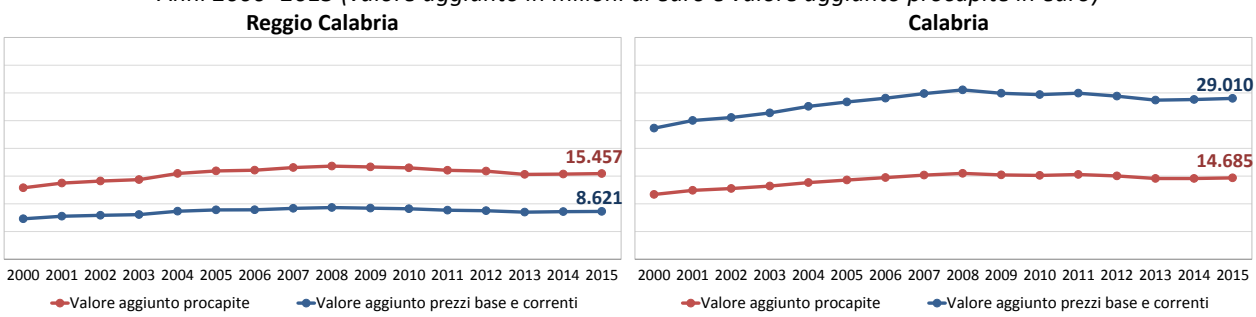
1. Le stime di contabilità territoriale

L'economia della provincia di Reggio Calabria sembra ancorata saldamente alle sorti dell'Italia, pur presentando le sue peculiarità, in negativo così come in positivo. I principali indicatori economici che, come ogni anno, descrivono il quadro informativo locale, infatti, mostrano alcuni lenti e incerti miglioramenti che, seppur auspicabili, non riescono a tracciare un quadro evolutivo chiaro, peraltro in una condizione di svantaggio strutturale rispetto al panorama nazionale ed europeo.
Quanto affermato vale in estrema sintesi per quanto riguarda il valore aggiunto. La ricchezza prodotta sul territorio, ossia il valore di tutti i beni e servizi finali prodotti dagli operatori locali in un determinato periodo di tempo, mostra una sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno.

Rispetto al 2008, prima del dispiegarsi della crisi, il valore aggiunto della provincia di Reggio Calabria è diminuito del 7,6%, attestandosi nel 2015 a 8,6 milioni di euro. L'ultimo biennio segna però un'inversione di tendenza, con un aumento dell'1,1% nel 2014 e dello 0,4% nel 2015. La crescita è imputabile al comparto manifatturiero e a quello terziario.
Il valore aggiunto pro-capite è passato dai 16.805 euro del 2008 ai 15.457 euro dell'anno scorso, con una variazione del -8%. La Calabria ha mostrato una performance migliore (-5,2%), ma la ricchezza pro-capite continua ad essere leggermente più elevata in provincia rispetto alla media regionale.

Analizzando il lungo termine, il valore aggiunto a prezzi correnti è passato dai 7,3 milioni di euro del 2000 a 8,6 milioni nel 2015, con un picco di 8,3 milioni nel 2008, subito prima del dispiegarsi degli effetti della prolungata recessione. Rispetto al dato precrisi, dunque, il calo è del 7,6%, più severo di quello registrato nella regione di appartenenza: in Calabria, infatti il valore aggiunto generato è passato dai 30,5 milioni del 2008 ai 29 del 2015 (-5%).
Come mostra la serie storica, la spinta recessiva sembra essersi arrestata nell'ultimo biennio, in cui si è registrato un lieve aumento della ricchezza generata in provincia (+1,1% nel 2014 e +0,4% nel 2015). L'inversione di tendenza si è verificata anche a livello regionale (+0,4% nel 2014 e +0,7% nel 2015) e nazionale (+0,2% nel 2014 e +1,3% nel 2015).

Serie storica del valore aggiunto in provincia di Reggio Calabria e in Calabria
Anni 2000- 2015 (valore aggiunto in milioni di euro e valore aggiunto procapite in euro)



Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

La minore produzione di ricchezza della provincia di Reggio Calabria si è tradotta, essendo nel contempo rimasta sostanzialmente stabile la popolazione, in un abbassamento del valore aggiunto procapite.

Quest'ultimo è passato dai 16.805 euro del 2008 ai 15.457 euro dell'anno scorso, con una variazione complessiva dell'8%. Nello stesso periodo la Calabria ha sperimentato una flessione meno incisiva (-5,2%) producendo, nel 2015, un valore aggiunto procapite di 14.685 euro, a fronte dei 15.484 euro del 2008. Ad ogni modo, la ricchezza procapite si mantiene leggermente più elevata in provincia di Reggio Calabria rispetto alla media regionale, grazie a una performance migliore di quelle osservate a Crotone (14.228 euro), Vibo Valentia (13.618) e Cosenza (13.533) e seconda soltanto a quella di Catanzaro (16.468).

Valore aggiunto a prezzi correnti in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2011-2015 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali)

	Valori assoluti (milioni di euro)					Variazioni percentuali			
	2011	2012	2013	2014	2015	2012-2011	2013-2012	2014-2013	2015-2014
Cosenza	10.029	9.847	9.615	9.586	9.704	-1,8	-2,4	-0,3	1,2
Catanzaro	6.169	6.101	5.968	5.974	5.988	-1,1	-2,2	0,1	0,2
Reggio Calabria	**8.850**	**8.748**	**8.499**	**8.588**	**8.621**	**-1,2**	**-2,8**	**1,1**	**0,4**
Crotone	2.649	2.519	2.452	2.466	2.478	-4,9	-2,7	0,6	0,5
Vibo Valentia	2.263	2.200	2.162	2.206	2.219	-2,7	-1,8	2,0	0,6
CALABRIA	**29.961**	**29.415**	**28.695**	**28.820**	**29.010**	**-1,8**	**-2,4**	**0,4**	**0,7**
Mezzogiorno	*338.943*	*337.689*	*334.535*	*332.565*	*335.291*	-0,4	-0,9	-0,6	0,8
ITALIA	**1.471.728**	**1.449.428**	**1.446.420**	**1.449.236**	**1.468.126**	**-1,5**	**-0,2**	**0,2**	**1,3**

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Particolarmente marcata risulta, però, la distanza rispetto alla media nazionale, che si attesta nel 2015 a 24.107 euro pro-capite, il 56% in più della ricchezza che, in media, produce un abitante reggino.

Graduatorie delle prime venti province per valore aggiunto procapite

Anni 2011 e 2015 (valori assoluti in euro)

Pos.	Province	2011	Pos.	Province	2015
1	Milano	48.032	1	Milano	44.976
2	Bolzano	35.428	2	Bolzano/Bozen	36.276
3	Bologna	35.151	3	Bologna	34.027
4	Roma	35.135	4	Roma	31.993
7	Aosta	32.660	5	Firenze	31.769
6	Firenze	32.165	6	Parma	31.431
7	Parma	31.650	7	Trento	30.830
8	Trento	31.241	8	Modena	30.451
9	Modena	30.817	9	Reggio Emilia	29.210
10	Reggio Emilia	29.973	10	Trieste	28.711
11	Genova	29.847	11	Padova	28.491
12	Padova	29.290	12	Genova	28.322
13	Trieste	28.530	13	Vicenza	27.949
14	Verona	28.525	14	Verona	27.907
15	Bergamo	28.370	15	Piacenza	27.705
16	Ravenna	28.315	16	Brescia	27.586
17	Brescia	28.312	17	Belluno	27.467
18	Torino	28.214	18	Siena	27.289
19	Vicenza	27.896	19	Forlì-Cesena	27.183
20	Venezia	27.802	20	Bergamo	27.117
83	Catanzaro	16.641	83	Catanzaro	16.468
94	Crotone	15.021	**91**	**Reggio Calabria**	**15.457**
96	Cosenza	14.755	98	Crotone	14.228
102	**Reggio Calabria**	**13.765**	103	Vibo Valentia	13.618
107	Vibo Valentia	13.056	104	Cosenza	13.533
	ITALIA	**24.785**		**ITALIA**	**24.107**

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere-Istituto G. Tagliacarne e Istat

Il ritardo della provincia è ad ogni modo diminuito rispetto al 2011, tanto da far guadagnare a Reggio Calabria ben 11 posizioni nella graduatoria delle province stilata in base al valore aggiunto procapite: dalla 102esima posizione occupata nel 2011, l'anno scorso Reggio Calabria guadagna il 91esimo posto, rimanendo comunque in coda alla classifica ma, al tempo stesso, mostrando segnali positivi rispetto alla media italiana.

Per comprendere le dinamiche descritte, occorre disaggregare le informazioni sul valore aggiunto provinciale onde individuare i singoli comparti produttivi che concorrono a produrlo.

Valore aggiunto a prezzi correnti nelle province calabresi, nel Mezzogiorno e in Italia per settore

Anno 2014 (valori assoluti in milioni di euro, composizioni percentuali e variazioni percentuali)

Valori assoluti						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	499	694	489	1.183	7.904	9.586
Catanzaro	212	518	321	839	4.923	5.974
Reggio Calabria	**391**	**314**	**353**	**667**	**7.531**	**8.588**
Crotone	128	384	144	528	1.810	2.466
Vibo Valentia	155	203	113	316	1.734	2.206
CALABRIA	**1.384**	**2.114**	**1.421**	**3.534**	**23.901**	**28.820**
Mezzogiorno	*12.214*	*40.561*	*17.560*	*58.121*	*262.230*	332.565
ITALIA	**31.551**	**268.900**	**71.376**	**340.276**	**1.077.409**	**1.449.236**
Composizioni percentuali						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	5,2	7,2	5,1	12,3	82,5	100
Catanzaro	3,5	8,7	5,4	14,0	82,4	100
Reggio Calabria	**4,5**	**3,7**	**4,1**	**7,8**	**87,7**	**100**
Crotone	5,2	15,6	5,8	21,4	73,4	100
Vibo Valentia	7,0	9,2	5,1	14,3	78,6	100
CALABRIA	**4,8**	**7,3**	**4,9**	**12,3**	**82,9**	**100**
Mezzogiorno	3,7	*12,2*	*5,3*	*17,5*	*78,9*	*100*
ITALIA	**2,2**	**18,6**	**4,9**	**23,5**	**74,3**	**100**
Variazioni percentuali 2014/2013						
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria			Servizi	Totale
		Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale Industria		
Cosenza	-7,1	5,3	-16,9	-5,2	0,9	-0,3
Catanzaro	-8,8	0,5	-5,4	-1,8	0,8	0,1
Reggio Calabria	**-7,3**	**4,2**	**-3,9**	**-0,3**	**1,6**	**1,1**
Crotone	5,9	-2,3	-4,1	-2,8	1,2	0,6
Vibo Valentia	5,0	5,1	-4,6	1,4	1,9	2,0
CALABRIA	**-5,1**	**2,5**	**-9,2**	**-2,5**	**1,2**	**0,4**
Mezzogiorno	*-9,1*	*1,0*	*-2,4*	*-0,1*	*-0,3*	*-0,6*
ITALIA	**-6,0**	**0,5**	**-3,8**	**-0,4**	**0,6**	**0,2**

Fonte: elaborazioni Si.Camera su dati Unioncamere - Istat - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Dall'analisi dei dati riferiti al 2014, ultimo anno per cui sono disponibili le elaborazioni disaggregate per macrosettori, emerge che, degli 8,6 milioni di euro di valore aggiunto generati in provincia di Reggio Calabria, ben l'87,7% (7,5 milioni) deriva dal settore terziario, comprensivo di commercio, trasporti, turismo, servizi alle imprese ed alle famiglie. Si tratta di una quota decisamente superiore a quella nazionale (74,3%) con un'incidenza tra le più alte in tutto il panorama italiano. D'altra parte, l'incidenza del

terziario nella produzione totale di ricchezza è piuttosto elevata anche nelle altre province calabresi (soltanto Crotone mostra un valore inferiore alla media nazionale) pur lasciando spiccare Reggio Calabria come la provincia a maggior propensione per il comparto dei servizi.

Come si avrà modo di sottolineare più volte nel corso del presente Rapporto, la terziarizzazione dell'economia reggina risulta fondata su comparti di tipo tradizionale e a bassa produttività (con una netta prevalenza del commercio al dettaglio) e poco alimentata dai segmenti più innovativi del settore terziario.

All'evidente sbilanciamento dell'economia locale verso il comparto dei servizi, infatti, si accompagna un contribuito estremamente modesto fornito dall'industria, che produce appena il 7,8% del valore aggiunto provinciale, pari a 667 milioni di euro. A risultare fortemente sottodimensionata rispetto alla media nazionale è soprattutto la manifattura, da cui deriva solo il 3,7% del valore aggiunto provinciale ma ben il 18,6% di quello italiano. D'altra parte, la mancanza di un robusto tessuto industriale costituisce, anche storicamente, uno dei principali motivi dell'arretramento reggino (e, in buona misura, calabrese) rispetto alla media nazionale. È però da segnalare un incremento del valore aggiunto realizzato dall'industria in senso stretto, aumentato del 4,2% tra il 2013 e il 2014. Peraltro, quello manifatturiero è l'unico comparto, assieme al terziario (+1,6%) ad aver mostrato una tendenza positiva nell'ultimo anno.

La struttura ancora poco avanzata dell'economia della provincia di Reggio Calabria è confermata anche dal ruolo relativamente importante del settore primario nella produzione di ricchezza: il 4,5% del valore aggiunto totale proviene dal comparto agricolo, a fronte del ben più contenuto 2,2% nazionale. Ad ogni modo, l'incidenza risulta in calo, a seguito di una flessione tendenziale del 7,3% del valore aggiunto generato dall'agricoltura.

2. Struttura ed evoluzione del sistema imprenditoriale

Analizzata la capacità del territorio reggino di produrre ricchezza, occorre valutare la dinamica demografica delle imprese che tale ricchezza hanno prodotto, onde comprendere lo stato di salute del sistema produttivo locale. Nell'arco dell'ultimo quinquennio l'andamento imprenditoriale della provincia di Reggio Calabria ha mostrato un trend positivo, testimoniando che l'economia provinciale, nonostante le innegabili difficoltà strutturali, presenta degli elementi di vitalità.

Lo stock di imprese attive della provincia di Reggio Calabria al primo semestre 2016 è pari a 44.264 unità.
Nell'ultimo quinquennio il tessuto imprenditoriale provinciale mostra una dinamica migliore sia rispetto alla Calabria sia rispetto al dato medio nazionale: nel 2015, la crescita della numerosità imprenditoriale è stata dell'1,7%.
Il commercio rimane il settore più importante dell'economia reggina, con oltre un terzo delle imprese registrate; segue il comparto primario (14,8% di imprese) e quello delle costruzioni (10,7%).
Mentre le imprese straniere (l'8,6% del totale) sono meno diffuse rispetto alla media italiana, le imprese femminili (24,1) e quelle giovanili (14,2) rivestono un'incidenza particolarmente marcata.

Dinamica delle imprese registrate in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anni 2011-2015 e Giugno 2016 (valori assoluti e tassi di crescita)

Reggio Calabria						
	2011	2012	2013	2014	2015	Giugno 2016
Registrate	50.425	49.627	49.946	50.689	51.529	51.719
Iscrizioni	2.995	3.100	2.526	3.025	2.986	879
Cessazioni	2.495	2.622	2.200	2.245	2.124	599
Saldo	500	478	326	780	862	280
Tasso di crescita	1,0	0,9	0,7	1,6	1,7	0,5
CALABRIA						
	2011	2012	2013	2014	2015	Giugno 2016
Registrate	180.922	179.126	178.789	179.920	182.081	183.174
Iscrizioni	11.510	11.583	10.798	11.393	11.385	3.369
Cessazioni	10.317	10.438	10.173	9.628	9.024	1.903
Saldo	1.193	1.145	625	1.765	2.361	1.466
Tasso di crescita	0,7	0,6	0,3	1,0	1,3	0,8
ITALIA						
	2011	2012	2013	2014	2015	Giugno 2016
Registrate	6.110.074	6.093.158	6.061.960	6.041.187	6.057.647	6.070.045
Iscrizioni	391.310	383.883	384.483	372.371	371.705	98.494
Cessazioni	341.081	364.972	371.802	340.337	326.524	60.413
Saldo	50.229	18.911	12.681	32.034	45.181	38.081
Tasso di crescita	0,8	0,3	0,2	0,5	0,7	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Su base congiunturale, a fine giugno 2016, la provincia registra un tasso di crescita, pari a +0,5%, al di sotto della media regionale (+0,8%) e nazionale (+ 0,6%). Tuttavia, nel medio periodo, il tessuto produttivo di Reggio Calabria mostra una dinamica migliore sia rispetto alla regione di appartenenza sia rispetto al dato

medio nazionale, con un tasso di crescita[1] che risulta inferiore a quello rilevato nelle altre aree geografiche soltanto nel 2012. In particolare, l'anno scorso la provincia di Reggio Calabria ha conosciuto una crescita della numerosità imprenditoriale dell'1,7%, a fronte dell'1,3% calabrese e dello 0,7% italiano. La positiva dinamica imprenditoriale che ha caratterizzato la provincia nel corso del 2015 è proseguita nel primo semestre di quest'anno, con un saldo tra iscrizioni e cessazioni pari a +280 imprese a giugno 2016, da cui scaturisce uno stock di imprese registrate[2] pari a 51.719 unità.

Il riscontro positivo riguardante il saldo delle attività d'impresa è ascrivibile ad una ritrovata vivacità in entrata, a fronte di una sostanziale stabilità nei flussi in uscita, che, a partire dal 2013, sono tornati a livelli meno allarmanti. E' in ogni caso utile ricordare che i fenomeni di cessazione e di nascita di nuove imprese non sono il frutto di dinamiche indipendenti, ma sono invece strettamente correlate, poiché molte realtà sono spesso interessate da fenomeni di fusione o acquisizione. Queste strategie sono messe in atto dalle imprese per sfruttare le sinergie derivanti da competenze e fattori distintivi diversificati, con il fine di acquisire più competitività sui mercati. Non è un caso se molte imprese di micro e piccole dimensioni ricorrano sempre più ad accordi, alleanze, fusioni e contratti di rete al fine di allargare le proprie potenzialità e gli orizzonti commerciali.

Dinamica delle imprese artigiane registrate in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2011-2015 e Giugno 2016 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Valori assoluti						
	2011	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016 2T**
Reggio Calabria	**10.149**	**10.039**	**9.875**	**9.763**	**9.752**	**9.683**
CALABRIA	36.888	36.122	35.161	34.299	33.823	33.565
ITALIA	1.461.183	1.438.601	1.407.768	1.382.773	1.361.014	1.349.597
Variazioni percentuali						
	2011-2012	**2012-2013**	**2013-2014**	**2014-2015**	**2015-2016**	**2011-2016**
Reggio Calabria	**-1,1**	**-1,6**	**-1,1**	**-0,1**	**-0,7**	**-4,6**
CALABRIA	-2,1	-2,7	-2,5	-1,4	-0,8	-9,0
ITALIA	-1,5	-2,1	-1,8	-1,6	-0,8	-7,6

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per quanto riguarda il sottoinsieme delle imprese artigiane, queste ultime hanno sofferto le ripercussioni della crisi economica più delle altre, a Reggio Calabria come nell'insieme della Penisola, tanto che dal 2011, a fronte di un aumento delle imprese complessivamente registrate in provincia, quelle artigiane sono costantemente diminuite, attestandosi, a giugno 2016, a 9.683 unità. Da segnalare è comunque un'attenuazione della flessione occorsa a partire dal 2015, quando il calo è stato di appena lo 0,1%, seguito dal -0,7% del primo semestre di quest'anno. Peraltro, il trend negativo sperimentato dallo stock di imprese artigiane è stato, in provincia di Reggio Calabria, meno intenso rispetto alla media calabrese e a quella nazionale: a partire dal 2011 la variazione complessiva è stata del -4,6% a livello provinciale, del -9,0% in Calabria e del -7,6% in Italia.

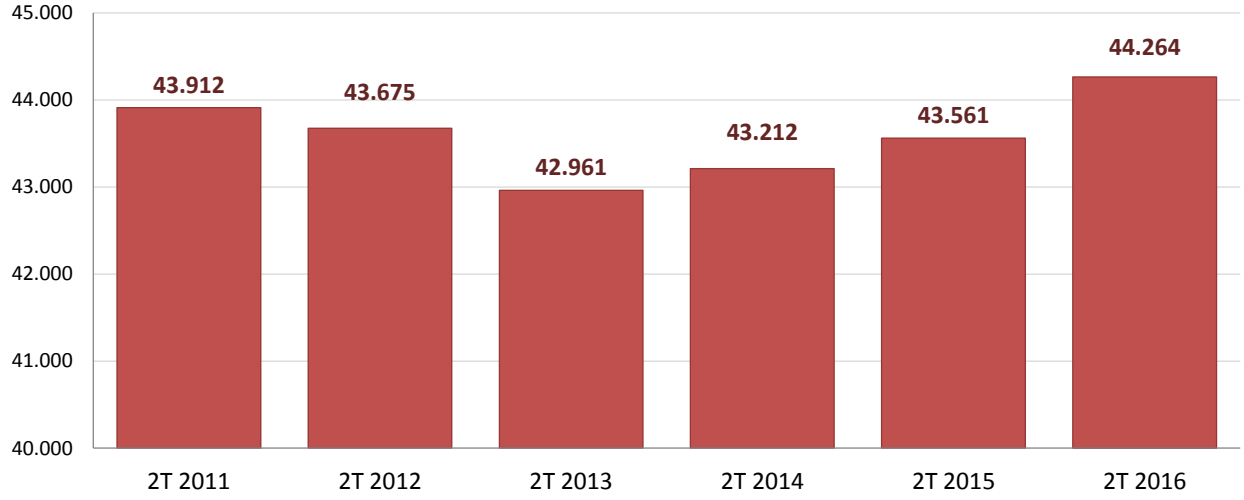
[1] Il tasso di crescita è dato dal rapporto tra il saldo tra iscrizioni e cessazioni non d'ufficio rilevate nel periodo e lo stock delle imprese registrate all'inizio del periodo considerato.

[2] Lo stock delle imprese registrate tiene conto delle cancellazioni d'ufficio delle Camere di Commercio, che, nel caso di aziende non più operative da almeno tre anni, possono procedere alla cancellazione d'ufficio dal Registro delle imprese. In considerazione di ciò, l'ammontare di imprese registrate può diminuire anche in presenza di un saldo attivo tra i flussi di iscrizioni e cessazioni, essendo queste calcolate al netto di quelle disposte amministrativamente dalle Camere.

Per inquadrare in modo esaustivo la dinamicità del sistema produttivo è opportuno considerare anche l'andamento delle imprese attive, ovvero quelle imprese che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Sulla base dei dati di fonte Infocamere relativi al secondo trimestre dell'anno, emerge come a giugno 2016, con 44.264 imprese attive, si registri una performance migliore del quinquennio precedente, durante il quale lo stock di imprese attive al primo semestre ha oscillato tra le 42.961 unità del 2013 e le 43.912 del 2011.

Dinamica delle imprese attive in provincia di Reggio Calabria

II trimestre 2011 – II trimestre 2016 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Per meglio comprendere l'evoluzione della struttura imprenditoriale locale, è importante analizzare la composizione settoriale delle imprese, individuando i comparti più rappresentativi e quelli meno incisivi per il sistema economico reggino.

A giugno 2016, oltre il 60% delle imprese registrate in provincia di Reggio Calabria è racchiuso in soli tre settori: il commercio (18.434 unità, pari al 35,6% del totale), l'agricoltura, silvicoltura e pesca (che rappresenta il 14,8% del totale con 7.672 imprese) e le costruzioni (5.510 unità, corrispondenti al 10,7%).

Il saldo trimestrale che risulta dalla differenza tra iscrizioni e cessazioni mostra come il settore agricolo sia quello maggiormente in espansione (con un saldo pari a +136 imprese).

Nel complesso emerge come il commercio, con oltre un terzo delle imprese registrate, rimanga il comparto più rappresentativo dell'economia reggina, peraltro in crescita rispetto al secondo trimestre 2015 (le imprese registrate passano infatti da 18.157 a 18.434 unità).

Sostanzialmente stabile in termini tendenziali è il comparto manifatturiero, che vede lo stock di imprese registrate crescere dello 0,7% rispetto al secondo trimestre 2015 (+26 imprese), come pure il settore edilizio (+0,2%).

Nati-mortalità delle imprese in provincia di Reggio Calabria per settore di attività

II trimestre 2016 (valori assoluti e variazioni percentuali)

Ateco	Settore	Imprese registrate 2T 2016	Flussi trimestrali				Imprese registrate 1T 2016	Imprese registrate 2T 2015
			Iscrizioni	Cessazioni	Saldo	Tasso di crescita trimestrale		
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	7.672	201	65	136	1,8	7.520	7.488
B	Estrazione di minerali	82	0	0	0	0,0	82	81
C	Attività manifatturiere	3.913	20	32	-12	-0,3	3.906	3.887

D	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	32	2	0	2	6,7	30	29
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione di rifiuti	105	2	1	1	1,0	104	98
F	Costruzioni	5.510	65	66	-1	0,0	5.490	5.499
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio	18.434	210	247	-37	-0,2	18.377	18.157
H	Trasporto e magazzinaggio	1.546	1	15	-14	-0,9	1.540	1.544
I	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	3.055	23	50	-27	-0,9	3.027	2936
J	Servizi di informazione e comunicazione	751	11	10	1	0,1	746	738
K	Attività finanziarie e assicurative	875	18	14	4	0,5	862	843
L	Attività immobiliari	366	0	3	-3	-0,8	363	344
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.055	24	10	14	1,4	1.032	1.006
N	Agenzie di viaggio	1.012	19	12	7	0,7	999	965
O	Amministrazione pubblica, difesa e assicurazione sociale	2	0	0	0	0,0	2	2
P	Istruzione	286	1	6	-5	-1,7	291	281
Q	Sanità e assistenza sociale	342	3	1	2	0,6	334	322
R	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	519	9	13	-4	-0,8	513	491
S	Altre attività di servizi	1.762	24	23	1	0,1	1.758	1.744
X	Imprese non classificate	4.400	246	31	215	4,8	4.462	4.497
TOTALE		**51.719**	**879**	**599**	**280**	**0,5**	**51.438**	**50.952**

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

E' ormai diffusamente riconosciuto il ruolo crescente di stranieri, giovani e donne nella definizione del sistema imprenditoriale del futuro. Sempre più iniziative economiche nascono dalla volontà di queste categorie della popolazione di avviare un'attività imprenditoriale.

Per quanto riguarda le imprese straniere[3], che negli ultimi anni si sono progressivamente affermate più o meno su tutto il territorio nazionale, la provincia di Reggio Calabria ne conta, al secondo trimestre 2016, 4.468 unità, di cui 4.272 attive. L'incidenza percentuale delle imprese straniere registrate sul tessuto produttivo reggino è dell'8,6%, un peso più elevato rispetto alla media regionale (7,7%), ma inferiore al dato italiano (9,3%). È opportuno sottolineare, a questo proposito, come nella quasi totalità dei casi la titolarità di queste imprese sia di tipo "esclusivo", segno che gli imprenditori stranieri sono poco propensi ad intraprendere iniziative imprenditoriali in collaborazione con soggetti di nazionalità italiana.

Imprese straniere per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

II trimestre 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Attive
Reggio Calabria		
Esclusiva	4.349	4.198
Forte	96	62
Maggioritaria	23	12

[3] Per imprese straniere si intendono quelle imprese in cui la partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50% mediando la composizione di quote di partecipazione e cariche attribuite. La presenza straniera viene considerata "esclusiva", "forte" o "maggioritaria" in funzione dell'intensità di tale partecipazione. In particolare, la presenza è "esclusiva" nelle società di capitali con il 100% di cariche e di quote, nelle società di persone con il 100% di soci, e nelle imprese individuali con la titolarità; è "forte" quando nelle società di capitali la somma delle percentuali di stranieri nella compagine sociale e di quella del capitale sociale detenuto dagli stranieri è superiore ai quattro terzi e quando nelle società di persone gli stranieri rappresentano il 60% di tutti i soci; è infine "maggioritaria" se nelle società di capitali la somma del valore percentuale delle cariche e delle quote straniere è superiore al 100% e se nelle società di persone o cooperative il 50% dei soci sono stranieri.

Totale	**4.468**	**4.272**
Incidenza % sul totale imprese	*8,6*	*9,7*
	CALABRIA	
Esclusiva	13.487	12.961
Forte	486	303
Maggioritaria	100	55
Totale	**14.073**	**13.319**
Incidenza % sul totale imprese	*7,7*	*8,5*
	ITALIA	
Esclusiva	530.269	485.845
Forte	25.491	16.875
Maggioritaria	7.265	5.008
Totale	**563.025**	**507.728**
Incidenza % sul totale imprese	*9,3*	*9,9*

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le imprese femminili rappresentano un asse fondamentale per il sistema economico locale, più che in altre province italiane, visto che l'incidenza delle imprese "rosa" registrate sul totale economia (il 24,1%), supera sia la media italiana (21,7%), sia quella regionale (23,4%).
Delle 12.464 imprese femminili, il 90% di queste ha una presenza di tipo esclusivo, un dato che, come per le imprese straniere, indica come le donne tendano a voler gestire le proprie attività in autonomia. Se si guarda al numero di imprese attive, la componente femminile acquista ancora più consistenza nel tessuto imprenditoriale di Reggio Calabria, tanto che l'incidenza delle stesse arriva al 24,8%.

Imprese femminili registrate per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

II trimestre 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	**Attive**
	Reggio Calabria	
Esclusiva	11.168	10.158
Forte	1.114	702
Maggioritaria	182	113
Totale	**12.464**	**10.973**
Incidenza % sul totale imprese	*24,1*	*24,8*
	CALABRIA	
Esclusiva	37.859	34.850
Forte	4.266	2.844
Maggioritaria	740	489
Totale	**42.865**	**38.183**
Incidenza % sul totale imprese	*23,4*	*24,3*
	ITALIA	
Esclusiva	1.074.936	977.584
Forte	196.830	144.506
Maggioritaria	46.693	35.769
Totale	**1.318.459**	**1.157.859**
Incidenza % sul totale imprese	*21,7*	*22,5*

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Se da una parte il tessuto imprenditoriale italiano soffre di un ricambio generazionale, dall'altra, gli anni di crisi non hanno certo facilitato le iniziative giovanili. E' in ogni caso opinione comune che proprio la creatività e le capacità innovative delle nuove generazioni, possano rappresentare il trampolino di lancio

per superare i limiti di un territorio fortemente condizionato da uno spirito ed una cultura imprenditoriale non all'altezza di contesti più evoluti.

Imprese giovanili registrate per tipologia di presenza in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno II trimestre 2016 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale imprese)

	Registrate	Attive
Reggio Calabria		
Esclusiva	6.762	6.004
Forte	482	319
Maggioritaria	75	43
Totale	**7.319**	**6.366**
Incidenza % sul totale imprese	*14,2*	*14,4*
CALABRIA		
Esclusiva	22.777	20.601
Forte	1.959	1.371
Maggioritaria	292	191
Totale	**25.028**	**22.163**
Incidenza % sul totale imprese	*13,7*	*15,2*
ITALIA		
Esclusiva	513.033	460.355
Forte	55.745	40.979
Maggioritaria	12.205	9.159
Totale	**580.983**	**510.493**
Incidenza % sul totale imprese	*9,6*	*9,9*

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Le elaborazioni svolte sulla base dei dati Infocamere mostrano che la provincia di Reggio Calabria registra, al secondo trimestre 2016, 7.319 imprese guidate da giovani, di cui, anche in questo caso, la maggioranza si caratterizza per una proprietà di tipo "esclusivo", così come rilevato a livello nazionale. L'incidenza delle imprese giovanili è rilevante soprattutto se paragonata con i dati medi regionali e nazionali (14,2% in provincia di Reggio Calabria, contro il 13,7% in Calabria ed il 9,6% in Italia), segno che gli under 35 rappresentano per la provincia reggina una risorsa vitale e fondamentale per le sorti economiche del territorio.

Nonostante l'elevata incidenza riscontrata, occorre sottolineare che il ruolo delle imprese giovanili risulta in calo in termini tendenziali, una flessione in linea con i risultati registrati a livello regionale e nazionale. In effetti, su questo versante sono ancora molti gli interventi su cui puntare, a partire dalle iniziative mirate alla diffusione della cultura d'impresa che le scuole e le altre istituzioni locali dovrebbero mettere in atto con maggiore incisività. La diffusione della cultura imprenditoriale, fin dai periodi dedicati alla formazione scolastica secondaria, rappresenta un passo fondamentale per cercare di ovviare ai forti ritardi del nostro Paese, e del Mezzogiorno in particolare, rispetto alle regioni europee più avanzate, dove l'età dei giovani imprenditori è decisamente più bassa.

3. Domanda ed offerta nel mercato del lavoro

Un tassello fondamentale per comprendere le dinamiche che hanno interessato la provincia di Reggio Calabria durante il 2015 è costituito dall'evoluzione intercorsa nel mercato del lavoro, da cui dipendono e su cui si ripercuotono i trend descritti con riferimento alla produzione di ricchezza e alla demografia imprenditoriale.
Onde fornire una descrizione il più possibile esaustiva, è opportuno analizzare non solo i dati realtivi al primo trimestre del 2016, recentemente resi disponibili dall'Istat, bensì fornire un quadro della dinamica occupazionale nell'ultimo decennio.

Forze di lavoro in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2006-2015 e primo trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

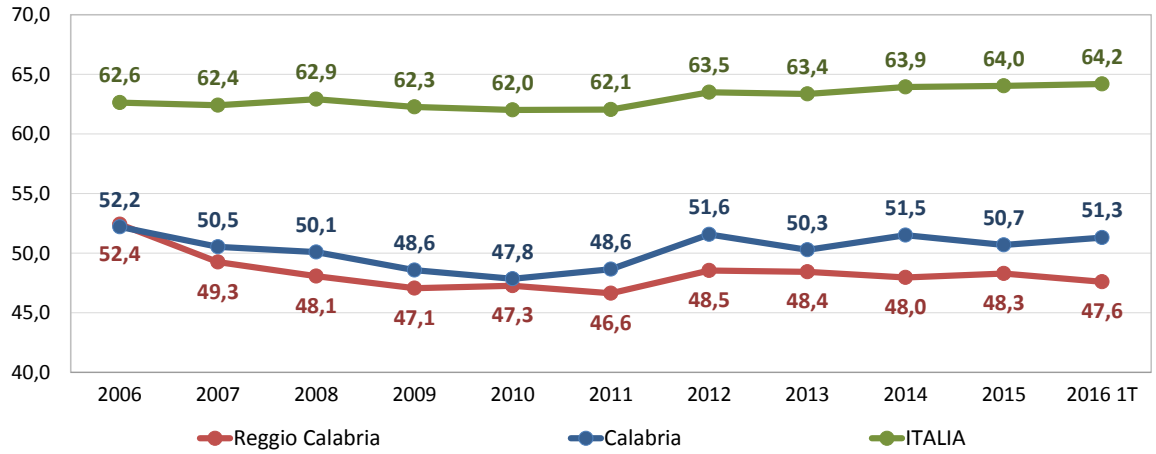
Valori assoluti											
	2006	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016 1T**
Cosenza	256	252	249	240	234	236	254	240	256	254	252
Catanzaro	132	127	132	132	127	131	142	136	135	127	136
Reggio Calabria	**194**	**181**	**178**	**175**	**175**	**172**	**180**	**180**	**178**	**179**	**174**
Crotone	54	51	50	47	49	54	58	58	62	62	57
Vibo Valentia	57	55	56	54	52	53	51	53	51	47	52
CALABRIA	**693**	**666**	**664**	**647**	**637**	**646**	**685**	**667**	**682**	**668**	**671**
Mezzogiorno	7.361	7.263	7.309	7.139	7.109	7.147	7.427	7.348	7.382	7.383	7.385
ITALIA	**24.412**	**24.375**	**24.755**	**24.605**	**24.583**	**24.660**	**25.257**	**25.259**	**25.515**	**25.498**	**25.488**
Variazioni percentuali											
	2006-2007	**2007-2008**	**2008-2009**	**2009-2010**	**2010-2011**	**2011-2012**	**2012-2013**	**2013-2014**	**2014-2015**	**2015-2016**	
Cosenza	-1,7	-1,2	-3,5	-2,8	1,1	7,5	-5,3	6,4	-0,9	-0,6	
Catanzaro	-4,3	4,2	-0,1	-3,7	3,2	8,7	-4,5	-0,7	-5,7	7,2	
Reggio Calabria	**-6,6**	**-1,8**	**-1,8**	**0,4**	**-1,8**	**4,8**	**-0,3**	**-0,9**	**0,1**	**-2,6**	
Crotone	-4,4	-3,3	-5,9	4,7	10,3	7,0	-0,1	7,6	0,3	-7,8	
Vibo Valentia	-2,8	1,4	-3,6	-3,0	0,6	-3,2	3,6	-2,9	-8,4	9,9	
CALABRIA	**-3,8**	**-0,3**	**-2,6**	**-1,6**	**1,4**	**6,1**	**-2,7**	**2,4**	**-2,0**	**0,5**	
Mezzogiorno	-1,3	0,6	-2,3	-0,4	0,5	3,9	-1,1	0,5	0,0	0,0	
ITALIA	**-0,1**	**1,6**	**-0,6**	**-0,1**	**0,3**	**2,4**	**0,0**	**1,0**	**-0,1**	**-0,0**	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Prendendo le mosse dall'esame delle forze di lavoro locali, comprendenti le persone che partecipano al mercato del lavoro o perché occupate oppure in quanto alla ricerca attiva di un impiego, si osserva una pressoché costante contrazione della loro consistenza, fatta eccezione per un picco registrato nel 2012. Il fenomeno riflette in buona misura un effetto "scoraggiamento", per il quale le persone, sfiduciate, escono dal computo dei disoccupati rinunciando a cercare un posto di lavoro.
Anche il primo trimestre 2016 conferma il trend, con un calo del 2,6% rispetto alla fine del 2015, che porta le forze di lavoro reggine a 174mila unità. Il complesso della Calabria, di contro, nei primi tre mesi dell'anno ha visto una performance moderatamente positiva (+0,5%) mentre in Italia le forze di lavoro sono rimaste sostanzialmente stazionarie (-0,04%).
Nell'arco del decennio considerato la provincia ha sperimentato una diminuzione delle forze di lavoro più severa della media regionale (-7,8% complessivo tra il 2006 e il 2015, a fronte di un -3,5% di media della Calabria), corrispondente ad una variazione media annua del -0,9%. Nello stesso periodo, in Italia le forze di lavoro sono passate da 24,4 milioni a 25,5, con un incremento dello 4,4% totale.

Tassi di attività in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2004-2014 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La contrazione delle forze di lavoro ha generato un ulteriore calo del tasso di attività, dato dall'incidenza per l'appunto delle forze di lavoro sul totale della popolazione in età lavorativa. Tale indicatore, a seguito dei problemi strutturali del mercato del lavoro reggino, risulta tradizionalmente molto distante dal dato nazionale, ma sostanzialmente in linea con la media calabrese. D'altra parte, nell'arco dell'ultimo decennio, il tasso di attività italiano si è mantenuto pressochè stabile, a fronte di un calo quasi incessante registrato in provincia (anche in questo caso, soltanto il 2012 segna una temporanea ripresa). Con riferimento al primo trimestre 2016, il tasso di attività reggino si attesta al 47,6%, in calo rispetto al 48,3% registrato nella media del 2015, che invece aveva segnato una flebile ripresa. Il dato reggino si colloca a ben 16,6 punti di distanza dal valore italiano (64,2%). Peraltro, la Calabria ha mostrato un miglioramento dell'indicatore durante gli ultimi anni, segnando un allontanamento della provincia reggina rispetto alla media regionale (51,3%).

Occupati in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2006-2015 e primo trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

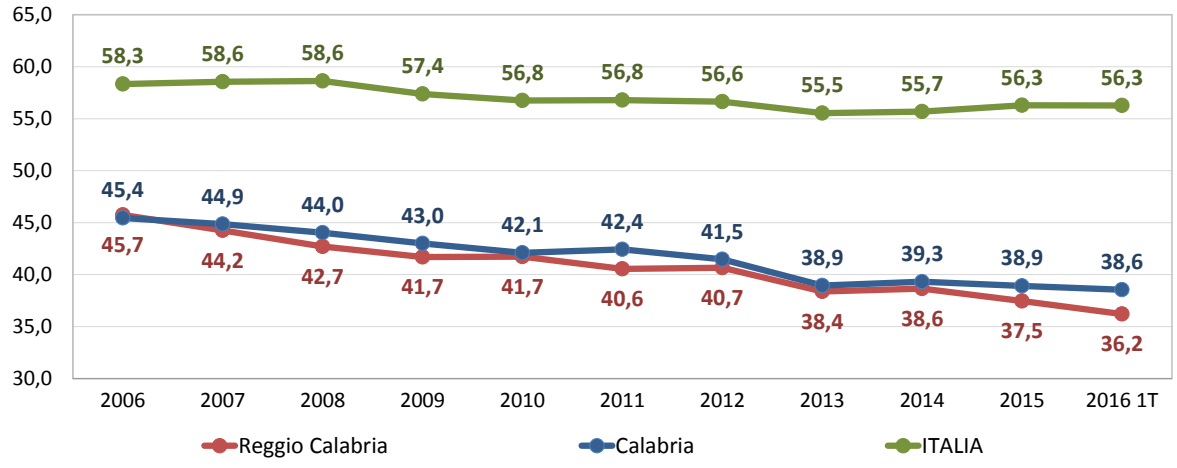
Valori assoluti											
	2006	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**	**2014**	**2015**	**2016 1T**
Cosenza	225	226	222	214	204	207	202	184	185	196	189
Catanzaro	114	111	114	117	114	116	114	107	107	99	108
Reggio Calabria	**169**	**163**	**158**	**155**	**155**	**150**	**152**	**143**	**144**	**139**	**133**
Crotone	47	46	43	41	43	45	42	42	45	43	39
Vibo Valentia	49	47	48	47	46	46	42	41	41	38	38
CALABRIA	**605**	**592**	**585**	**574**	**562**	**564**	**553**	**518**	**523**	**515**	**506**
Mezzogiorno	6.465	6.466	6.432	6.250	6.163	6.179	6.156	5.901	5.856	5.950	5.904
ITALIA	**22.758**	**22.894**	**23.090**	**22.699**	**22.527**	**22.598**	**22.566**	**22.191**	**22.279**	**22.465**	**22.401**
Variazioni percentuali											
	2006-2007	**2007-2008**	**2008-2009**	**2009-2010**	**2010-2011**	**2011-2012**	**2012-2013**	**2013-2014**	**2014-2015**	**2015-2016**	
Cosenza	0,1	-1,7	-3,5	-4,6	1,5	-2,5	-8,9	0,2	6,4	-3,8	
Catanzaro	-2,8	2,7	2,9	-2,7	2,3	-1,6	-6,5	0,2	-8,1	9,4	
Reggio Calabria	**-3,9**	**-2,9**	**-2,0**	**0,1**	**-3,3**	**1,2**	**-5,7**	**0,7**	**-3,4**	**-4,7**	
Crotone	-1,5	-6,5	-4,4	4,0	4,5	-5,5	0,6	6,2	-5,6	-8,4	
Vibo Valentia	-4,3	2,2	-2,1	-3,0	0,2	-8,3	-1,8	0,4	-7,3	-1,5	
CALABRIA	**-2,0**	**-1,3**	**-1,8**	**-2,2**	**0,4**	**-2,0**	**-6,2**	**0,9**	**-1,4**	**-1,7**	
Mezzogiorno	0,0	-0,5	-2,8	-1,4	0,3	-0,4	-4,1	-0,8	1,6	-0,8	
ITALIA	**0,6**	**0,9**	**-1,7**	**-0,8**	**0,3**	**-0,1**	**-1,7**	**0,4**	**0,8**	**-0,3**	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

L'ultimo decennio ha visto una graduale erosione dell'occupazione reggina: in media, tra il 2006 e il 2015 i lavoratori diminuiscono al ritmo del 2,2% all'anno. Nel primo trimestre del 2016 gli occupati si attestano a 133 mila unità, corrispondenti ad un tasso di occupazione del 36,2%, in calo rispetto alla media del 2015. Il 76,9% dei lavoratori opera nel settore terziario, mentre la manifattura assorbe appena il 7,3% dell'occupazione complessiva.
Dopo il lieve calo del 2015, il tasso di disoccupazione provinciale risulta in crescita nel primo trimestre di quest'anno, raggiungendo il 23,8% (a fronte del 12,1% nazionale). Le prospettive occupazionali sono particolarmente scoraggianti per i giovani: circa metà delle forze di lavoro sotto i 35 anni risulta senza un impiego.

Nel primo trimestre di quest'anno gli occupati della provincia di Reggio Calabria si attestano a 133 mila unità: rispetto alla media del 2015 si registra un calo di oltre 6 mila unità. D'altra parte, anche l'anno scorso aveva mostrato una significativa flessione (-3,4%, ossia quasi 5 mila lavoratori in meno) ed allargando lo sguardo all'ultimo decennio emerge una dinamica già discendente prima del dipanarsi degli effetti della crisi economica degli ultimi anni. A partire dal 2006, gli unici anni in cui si assiste ad una variazione di segno positivo sono il 2012 (+1,2%) e il 2014 (+0,7%), ma tali incrementi, isolati e di entità non importante (nel 2012 si sfiorano, senza raggiungerle, le 2 mila unità in più), non sono in grado di mitigare significativamente la graduale erosione della fetta di popolazione occupata: in media, tra il 2006 e il 2015 i lavoratori della provincia di Reggio Calabria diminuiscono al ritmo del 2,2% all'anno e nel primo trimestre del 2016 si attestano a quasi 37 mila unità in meno rispetto alla media del 2006, il che equivale ad una contrazione di oltre un quinto. Del resto, anche la Calabria complessivamente considerata assiste ad una dinamica simile, pur se dai toni leggermente meno accentuati, con una flessione annua media meno severa tra il 2006 e il 2015 (-1,8%) e cali meno marcati sia nel 2015 che nel primo trimestre di quest'anno. Viceversa, nel Mezzogiorno e nell'insieme del nostro Paese, l'anno scorso ha mostrato una timida inversione di tendenza rispetto agli ultimi anni (rispettivamente, +1,6% e +0,8%), anche se l'inizio del 2016 non sembra confermare i segnali di ripresa.

Tasso di occupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia
Anni 2006-2015 e primo trimestre 2016 (valori percentuali sulla popolazione 15-64 anni)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per comprendere meglio il trend descritto, è utile guardare all'evoluzione del tasso di occupazione, che ne è il riflesso. Al primo trimestre di quest'anno, la quota di occupati sulla popolazione attiva compresa tra i 15 e

i 64 anni si attesta, a Reggio Calabria, al 36,2%, oltre 2 punti percentuali al di sotto della media calabrese (38,6%). Il tasso di occupazione raggiunge così un nuovo minimo dopo il già allarmante 37,5% del 2015. Se si considera che nel 2006 l'indice era pari al 45,7% si ha il polso della criticità della situazione occupazionale della provincia. Peraltro, nello stesso periodo a livello nazionale il tasso di occupazione, già in partenza ben più elevato, ha mostrato una capacità di tenuta assai maggiore, passando dal 58,3% al 56,3% (dopo aver toccato, nel 2013, il valore minimo di 55,5), perciò il gap tra Reggio Calabria e il resto del Paese è andato sempre più aggravandosi.

Anche a fronte delle dinamiche evidenziate, è opportuno analizzare ulteriormente l'occupazione provinciale, esaminando la distribuzione dei lavoratori reggini tra i vari comparti dell'economia. Di fondamentale importanza nelle fasi recessive è, infatti, la capacità di adattamento del sistema produttivo locale all'avverso quadro economico, capacità che, evidentemente, è diversa tra un settore e un altro.

La diseggragazione mostra, innanzitutto, come la maggioranza dei lavoratori reggini (il 76,9%), ancora più che nella media nazionale (70,2%), sia concentrata nel settore dei servizi. Tuttavia, il valore non è totalmente frutto del processo di graduale terziarizzazione dell'economia che si sta verificando su scala nazionale, ma riflette invece un peso molto pronunciato del commercio al dettaglio e, più in generale, dei servizi di base, piuttosto che un progressivo sviluppo dei segmenti più avanzati e innovativi del terziario. Ne consegue da un lato una minore incidenza di comparti ad elevato valore aggiunto rispetto alla media italiana e, dall'altro, una maggiore sensibilità del tessuto imprenditoriale alle fluttuazioni dell'economia, con un conseguente maggiore impatto delle fasi recessive sui livelli occupazionali.

D'altra parte, a confermare una composizione dell'occupazione piuttosto arretrata rispetto al resto del Paese, è l'incidenza del comparto primario, che assorbe 13 mila lavoratori, cioè oltre un decimo del totale.

Occupati per settore di attività in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Primo trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e composizione percentuale)

Valori assoluti					
	Agricoltura	**Manifattura**	**Costruzioni**	**Servizi**	**Totale**
Cosenza	20	15	12	141	189
Catanzaro	8	12	5	83	108
Reggio Calabria	**13**	**10**	**8**	**102**	**133**
Crotone	4	3	4	28	39
Vibo Valentia	3	6	2	27	38
CALABRIA	**48**	**47**	**31**	**381**	**506**
Mezzogiorno	373	795	395	4.340	5.904
ITALIA	**817**	**4.462**	**1.402**	**15.720**	**22.401**
Composizione percentuale					
	Agricoltura	**Manifattura**	**Costruzioni**	**Servizi**	**Totale**
Cosenza	10,7	8,2	6,4	74,8	100,0
Catanzaro	7,1	11,3	4,9	76,7	100,0
Reggio Calabria	**10,2**	**7,3**	**5,7**	**76,9**	**100,0**
Crotone	10,2	8,9	10,2	70,7	100,0
Vibo Valentia	7,5	15,6	4,8	72,1	100,0
CALABRIA	**9,5**	**9,2**	**6,1**	**75,2**	**100,0**
Mezzogiorno	6,3	13,5	6,7	73,5	100,0
ITALIA	**3,6**	**19,9**	**6,3**	**70,2**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

A livello nazionale, l'agricoltura impiega ormai il 3,6% dei lavoratori complessivi e anche nell'area di maggiore influenza, vale a dire il Mezzogiorno, la quota sale ad appena il 6,3%. Di contro, l'industria in senso stretto appare rivestire un ruolo occupazionale particolarmente contenuto in provincia, assorbendo appena 10 mila lavoratori, il 7,3% del totale. A livello nazionale trovano impiego nell'industria in senso

stretto circa un quinto degli occupati complessivi ed anche la Calabria e il Mezzogiorno mostrano incidenze più elevate rispetto a Reggio Calabria (rispettivamente, il 9,2% e il 13,5%).

Persone in cerca di occupazione in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2006-2015 e primo trimestre 2016 (valori assoluti in migliaia e variazioni percentuali)

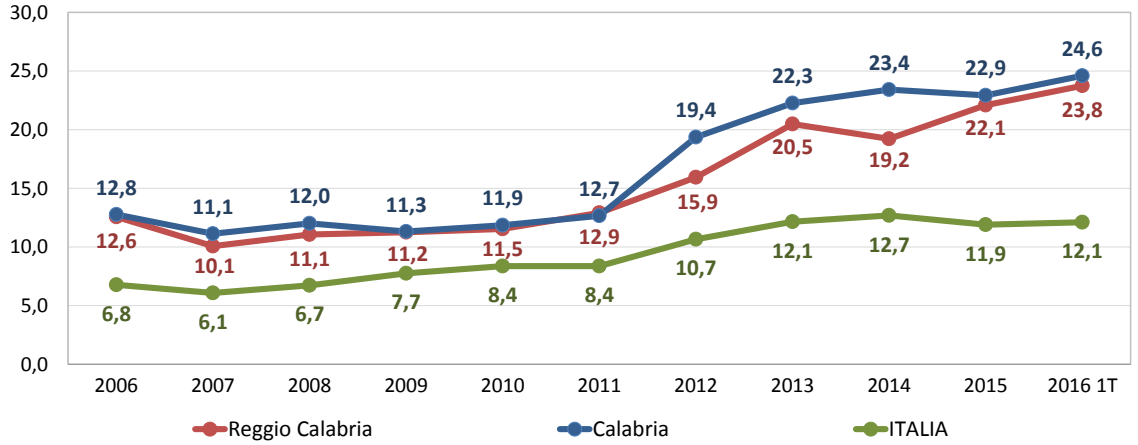
Valori assoluti											
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016 1T
Cosenza	31	27	27	26	29	29	52	56	71	57	63
Catanzaro	18	16	18	15	13	15	28	29	27	28	28
Reggio Calabria	**24**	**18**	**20**	**20**	**20**	**22**	**29**	**37**	**34**	**39**	**41**
Crotone	7	5	7	6	6	9	15	15	17	20	18
Vibo Valentia	8	8	8	7	7	7	9	12	10	9	14
CALABRIA	**88**	**74**	**80**	**73**	**76**	**82**	**133**	**148**	**160**	**153**	**165**
Mezzogiorno	896	796	877	889	946	968	1.271	1.447	1.526	1.432	1.481
ITALIA	**1.654**	**1.481**	**1.664**	**1.907**	**2.056**	**2.061**	**2.691**	**3.069**	**3.236**	**3.033**	**3.087**
Variazioni percentuali											
	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016	
Cosenza	-14,7	3,2	-4,0	11,6	-1,8	79,7	8,5	26,8	-19,7	10,7	
Catanzaro	-13,5	14,5	-18,9	-11,1	10,6	90,5	3,5	-4,2	3,5	-0,1	
Reggio Calabria	**-25,2**	**7,9**	**-0,1**	**3,0**	**9,9**	**29,3**	**28,2**	**-7,0**	**15,1**	**4,8**	
Crotone	-23,8	24,8	-15,7	10,3	50,0	67,6	-2,2	11,7	15,9	-6,6	
Vibo Valentia	7,4	-2,8	-12,9	-3,3	3,0	30,8	28,8	-14,3	-13,2	60,6	
CALABRIA	**-16,1**	**7,6**	**-8,3**	**3,2**	**8,1**	**62,4**	**11,9**	**7,7**	**-4,1**	**7,8**	
Mezzogiorno	-11,1	10,1	1,4	6,4	2,3	31,3	13,8	5,5	-6,1	3,4	
ITALIA	**-10,5**	**12,4**	**14,6**	**7,8**	**0,3**	**30,5**	**14,0**	**5,5**	**-6,3**	**1,8**	

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Passando ad esaminare l'altra componente della forza lavoro provinciale, quella delle persone in cerca di un'occupazione, nel primo trimestre del 2016 queste ultime sono aumentate di circa 2 mila unità, raggiungendo quota 41 mila. Complessivamente, rispetto al 2006 si registrano 17 mila disoccupati in più, con un tasso di variazione annua medio del +5,5%.

Tasso di disoccupazione in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anni 2006-2015 e primo trimestre 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Mentre nel 2015 alla dinamica negativa di Reggio Calabria (+15,1% di disoccupati) aveva fatto riscontro un trend favorevole a livello regionale (-4,1%) e nazionale (-6,3%), l'inizio del 2016 vede una crescita della disoccupazione estesa a tutte le realtà territoriali considerate (fanno eccezione, all'interno della Calabria, le

esperienze di Cosenza e Vibo Valentia). Il dato sembra suggerire la perdurante necessità di un'opportuna cautela nel presagire un'uscita a stretto giro dalla fase recessiva, che, evidentemente, non smette di ripercuotersi sulle possibilità occupazionali di una massa molto consistente di popolazione.

La quota dei disoccupati sul totale delle forze lavoro, infatti, risulta in crescita sia a Reggio Calabria, sia a livello regionale e nazionale: se nella media italiana nel primo trimestre del 2016 si ritorna sopra il 12% (dopo l'11.9% del 2015), a Reggio Calabria così come nella regione di appartenenza la quota di disoccupati supera ampiamente un quinto (23,8% in provincia e 24,6% in Calabria).

Ad eccezione del calo registrato nel 2013, il tasso di disoccupazione reggino è in costante crescita dal 2008 e risulta, complessivamente, più che raddoppiato (era pari al 10,1% nel 2007).

Disaggregando l'indicatore per classi d'età, emerge la criticità delle prospettive occupazionali di chi si affaccia per la prima volta sul mercato del lavoro reggino: circa metà dei giovani sotto i 35 anni appartenenti alle forze di lavoro della provincia risulta senza un impiego. Si tratta, in particolare, del 51,4% dei giovani sotto i 25 anni e del 45,9% di quelli di età compresa tra 25 e 34 anni, con percentuali ancora una volta molto distanti dal già di per sé preoccupante dato nazionale (rispettivamente, 40,3% e 18,2%).

Tassi di disoccupazione per classi d'età in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Primo trimestre 2016 (valori percentuali)

	15-24 anni	25-34 anni	35-44 anni	45-54 anni	55-64 anni
Cosenza	69,7	40,5	23,1	12,1	13,4
Catanzaro	48,4	26,6	19,2	16,5	15,2
Reggio Calabria	**51,4**	**45,9**	**20,5**	**13,4**	**3,8**
Crotone	65,2	42,6	28,6	24,4	13,5
Vibo Valentia	41,8	63,6	32,2	14,2	6,5
CALABRIA	**56,6**	**40,3**	**22,8**	**14,7**	**10,3**
Mezzogiorno	53,9	30,6	17,1	13,4	8,2
ITALIA	**40,3**	**18,2**	**10,1**	**8,2**	**6,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

4. I rapporti tra imprese e sistema bancario

Ai fini di un rilancio della vitalità del sistema produttivo locale, in grado di accrescere, da un lato, la capacità di creare ricchezza, e, dall'altro, le potenzialità di assorbimento della forza lavoro disponibile, è essenziale la qualità dei rapporti tra le imprese del territorio e le banche a cui tali imprese si rivolgono per la raccolta di credito necessaria alla realizzazione di investimenti e a soddisfare le esigenze di liquidità corrente.
L'analisi delle relazioni tra sistema creditizio e tessuto economico locale prende le mosse dall'esame della raccolta effettuata presso gli agenti economici del territorio provinciale. A giugno 2016, i depositi bancari ammontano, a Reggio Calabria, a 6,6 miliardi di euro, sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (-0,1%).

Depositi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Giugno 2016 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Cosenza	54	851	8.132	9.059
Catanzaro	160	551	4.889	5.681
Reggio Calabria	**70**	**604**	**5.970**	**6.655**
Crotone	8	237	1.212	1.460
Vibo Valentia	10	194	1.454	1.661
CALABRIA	**302**	**2.436**	**21.658**	**24.516**
Mezzogiorno	3.510	41.968	239.719	287.999
ITALIA	**29.835**	**270.554**	**936.882**	**1.351.913**
Variazione tendenziale				
	Pubblica Amministrazione	Imprese	Famiglie	TOTALE
Cosenza	23,8	14,5	0,6	1,9
Catanzaro	27,3	4,7	0,1	0,3
Reggio Calabria	**15,0**	**3,1**	**-0,6**	**-0,1**
Crotone	-16,0	3,8	-0,3	0,3
Vibo Valentia	21,0	14,1	1,6	3,0
CALABRIA	**21,7**	**8,1**	**0,2**	**1,0**
Mezzogiorno	3,1	8,3	1,2	2,2
ITALIA	**9,8**	**6,4**	**3,2**	**3,6**

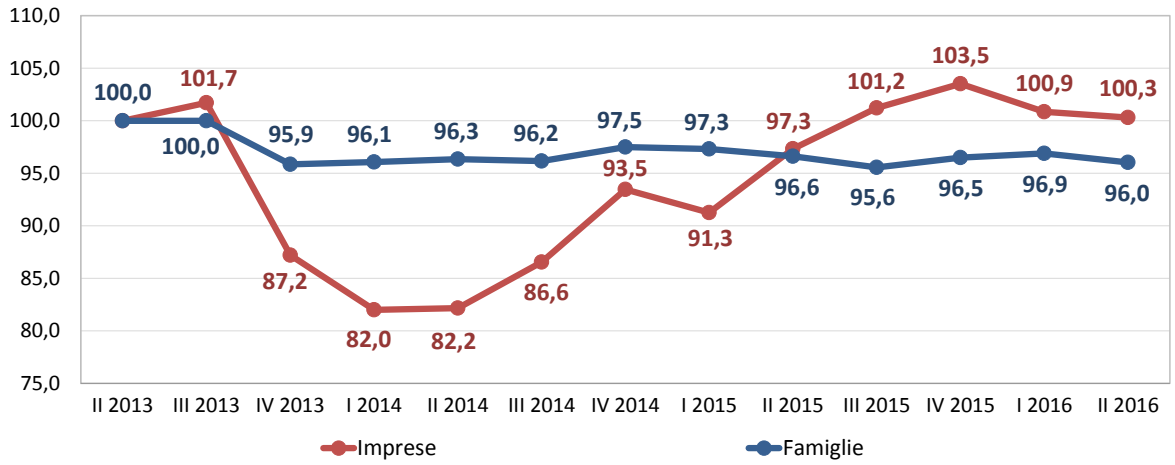
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il dato tendenziale scaturisce da una pronunciata crescita dei depositi raccolti presso la Pubblica Amministrazione (+15%), un aumento meno marcato del risparmio delle imprese (+3,1%) ed una lieve flessione di quello ascrivibile al comparto delle famiglie (-0,6%), comparto da cui scaturisce la grande maggioranza del risparmio complessivo. Il trend che emerge con riferimento ai consumatori risulta in contrasto con gli andamenti rilevati a livello regionale (+0,2%) e, soprattutto, nazionale (+3,2%) e testimonia probabilmente condizioni economiche per le famiglie locali ancora penalizzate dal quadro economico sfavorevole.
Effettivamente, guardando alla serie storica dell'ultimo triennio, si rileva un andamento decrescente dei depositi delle famiglie che, fatto il cento l'ammontare di giugno 2013, si attestano, a metà 2016, a quota 96, non molto distanti dal valore minimo raggiunto nel terzo trimestre dell'anno scorso (95,6).
Viceversa, il risparmio raccolto presso il tessuto imprenditoriale risulta sostanzialmente stabile rispetto a tre anni fa, con un numero indice pari a 100,3. Il dato scaturisce da un calo molto pronunciato verificatosi tra

la fine del 2013 e l'inizio del 2014 ed una progressiva ripresa nei trimestri successivi, ripresa che si arresta però nell'anno in corso, durante il quale i depositi delle imprese hanno subito una nuova battuta d'arresto, con variazioni di segno negativo sia nel primo sia nel secondo trimestre.

Dinamica dei depositi bancari per settori di attività della clientela in provincia di Reggio Calabria

Giugno 2013 – Giugno 2016 (numeri indice giugno 2013 = 100,0)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Il credito erogato in provincia di Reggio Calabria risulta, al primo semestre 2016, in crescita tendenziale, ma sono diminuiti i finanziamenti concessi alle imprese (-2,8%).
Le sofferenze bancarie raggiungono gli 828 milioni complessivi, con una variazione annuale del 4,4% con riferimento al tessuto produttivo. Il rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche mostra un'ulteriore crescita e raggiunge il 17,8%. Particolarmente preoccupante è la quota di finanziamenti in sofferenza delle imprese, che arriva al 36,9%, dato più elevato rispetto alle altre province calabresi e alla media del Mezzogiorno.
La rischiosità del credito provinciale si ripercuote sul costo dello stesso: il tasso di interesse per rischi a revoca è pari all'8,5% in provincia, con un'onerosità particolarmente accentuata per le imprese, a cui è applicato un tasso del 9,4%, contro il 6,5% di media italiana.

La scarsa propensione degli istituti di credito italiani a erogare finanziamenti rappresenta una delle maggiori criticità che hanno caratterizzato la fase recessiva degli ultimi anni, nel corso dei quali le imprese hanno sottolineato la difficoltà nel coprire le spese a breve termine ed effettuare gli investimenti indispensabili a mantenere le proprie quote di mercato. Da questo punto di vista, valutando il livello dei finanziamenti da parte degli istituti di credito, a giugno 2016, l'ammontare degli impieghi bancari in provincia di Reggio Calabria si attesta a 4,7 miliardi miliardi di euro.
Dal confronto con il secondo trimestre del 2015, si rileva un incremento degli impieghi bancari pari all'1,2%, variazione superiore a quella registrata a livello regionale (0,6%) e in controtendenza con il dato italiano (-1,2%). Ad ogni modo, l'aumento dei crediti erogati in provincia deriva da un maggiore finanziamento concesso alle famiglie (+6,9%), mentre il tessuto produttivo registra una flessione del credito accordato (-2,8%).

Impieghi bancari per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Giugno 2016 (valori assoluti in milioni di euro e variazioni percentuali annue)

Valori assoluti				
	Pubblica Amministrazione	**Imprese**	**Famiglie**	**TOTALE**
Cosenza	1.102	2.959	3.216	7.311
Catanzaro	1.217	1.982	1.803	5.035
Reggio Calabria	**739**	**1.722**	**2.185**	**4.662**
Crotone	209	869	732	1.822
Vibo Valentia	180	555	581	1.324
CALABRIA	**3.447**	**8.088**	**8.519**	**20.153**
Mezzogiorno	22.541	133.481	119.426	280.779
ITALIA	**265.722**	**876.694**	**521.583**	**1.816.137**
Variazione tendenziale				
	Pubblica Amministrazione	**Imprese**	**Famiglie**	**TOTALE**
Cosenza	0,7	-4,6	4,0	-0,2
Catanzaro	10,1	-4,4	4,5	1,9
Reggio Calabria	**-4,4**	**-2,8**	**6,9**	**1,2**
Crotone	4,2	-2,5	4,1	0,7
Vibo Valentia	-0,5	-10,2	4,9	-2,6
CALABRIA	**2,8**	**-4,4**	**4,9**	**0,6**
Mezzogiorno	-3,9	-2,4	5,3	0,7
ITALIA	**-3,7**	**-2,4**	**3,3**	**-1,2**

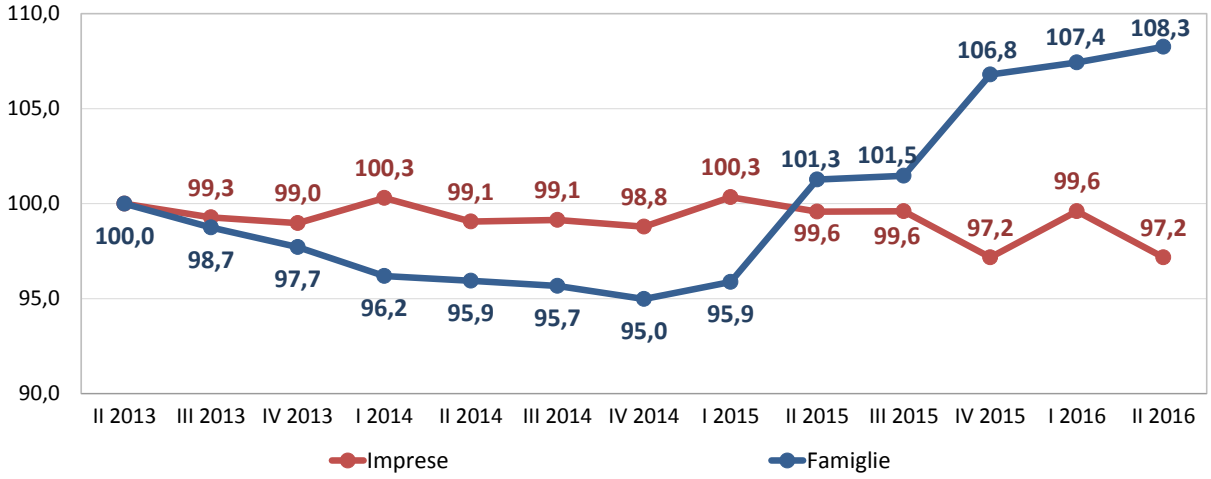
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Guardando ad un periodo di tempo più lungo, emerge una spiccata erraticità dei finanziamenti alle imprese provinciali, complessivamente in lieve calo rispetto al secondo trimestre 2013, con un numero indice pari a 97,2. In particolare, la prima metà del 2016 ha visto seguire ad un discreto incremento nel primo trimestre una flessione di pari entità nel secondo, riportando l'indicatore sul livello di dicembre 2015.

Viceversa, gli impieghi delle famiglie risultano più elevati rispetto a giugno 2013, con un numero indice relativo al secondo trimestre 2016 pari a 108,3. In questo caso, si assiste ad una progressiva discesa tra il 2013 e il 2014 ed una rapida ripresa a partire dal 2015.

Dinamica degli impieghi bancari per settori di attività della clientela in provincia di Reggio Calabria

Giugno 2013 – Giugno 2016 (numeri indice giugno 2016 = 100,0)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Valutata l'intensità dei rapporti che gli operatori locali hanno instaurato con gli istituti di credito, tramite l'entità dei finanziamenti concessi, è opportuno esaminare la qualità dei rapporti stessi, che si riflette nelle sofferenze bancarie registrate.

A giugno 2016 gli impieghi bancari in sofferenza della provincia di Reggio Calabria si attestano a 828 milioni, con una variazione tendenziale pari al 3,5%. Nel dettaglio, le imprese hanno registrato un incremento del 4,4% e le famiglie del 2,7%: variazioni inferiori a quelle rilevate nella media della regione ma, con riferimento alle imprese, più elevate della media nazionale, dove la crescita è del 2,7%.

In aumento risulta anche il numero degli affidati in sofferenza (+6,2%), ma in questo caso l'incremento è interamente ascrivibile al comparto delle famiglie. Di conseguenza, l'ammontare medio delle sofferenze risulta in espansione tendenziale con riferimento alle imprese (+4,5%) e in flessione per quanto riguarda le famiglie (-6,9%), attestandosi, rispettivamente, a 183.420 e 20.965 euro. I valori medi per affidato in sofferenza sono nettamente più contenuti rispetto alla media italiana (351.865 euro per le imprese e 38.546 euro per le famiglie) e del Mezzogiorno (228.114 euro per le imprese e 26.217 euro per le famiglie), ma non distanti dalla media regionale (169.597 euro per le imprese e 22.610 euro per le famiglie).

Impieghi bancari in sofferenza per settori di attività della clientela in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Giugno 2016 (affidati, sofferenze e sofferenze per affidato, valori assoluti e variazioni percentuali annue)

Numero di affidati						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Cosenza	5.243	11.435	16.909	4,8	2,1	2,6
Catanzaro	2.838	6.310	9.272	6,2	8,6	7,7
Reggio Calabria	**3.462**	**8.872**	**12.447**	**-0,1**	**8,9**	**6,2**
Crotone	1.421	3.743	5.223	6,5	2,7	3,7
Vibo Valentia	969	2.192	3.189	-3,0	4,1	1,7
CALABRIA	**13.933**	**32.552**	**47.040**	**3,5**	**5,4**	**4,6**
Mezzogiorno	145.243	343.294	492.366	4,4	11,2	9,0
ITALIA	**425.399**	**829.503**	**1.262.966**	**3,0**	**7,6**	**5,9**
Valori (in milioni di euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Cosenza	844	295	1.153	10,4	2,4	8,2
Catanzaro	462	127	597	12,6	2,4	10,4
Reggio Calabria	**635**	**186**	**828**	**4,4**	**2,7**	**3,5**
Crotone	260	79	344	8,8	1,3	7,3
Vibo Valentia	162	50	214	-4,3	2,0	-2,8
CALABRIA	**2.363**	**736**	**3.136**	**8,0**	**2,3**	**6,5**
Mezzogiorno	33.132	9.000	42.547	6,9	4,1	6,0
ITALIA	**149.683**	**31.974**	**184.995**	**2,7**	**3,2**	**2,6**
Valori medi per affidato in sofferenza (in euro)						
	Valori assoluti			Variazione percentuale annua		
	Imprese	Famiglie	TOTALE	Imprese	Famiglie	TOTALE
Cosenza	160.977	25.798	68.189	5,9	0,3	5,7
Catanzaro	162.791	20.127	64.387	6,8	-6,9	3,0
Reggio Calabria	**183.420**	**20.965**	**66.522**	**4,5**	**-6,9**	**-2,9**
Crotone	182.970	21.106	65.863	2,5	-1,4	3,7
Vibo Valentia	167.183	22.810	67.106	-1,3	-2,1	-4,6
CALABRIA	**169.597**	**22.610**	**66.667**	**4,7**	**-3,3**	**2,0**
Mezzogiorno	228.114	26.217	86.413	2,7	-8,0	-3,3
ITALIA	**351.865**	**38.546**	**146.477**	**-0,3**	**-4,9**	**-3,5**

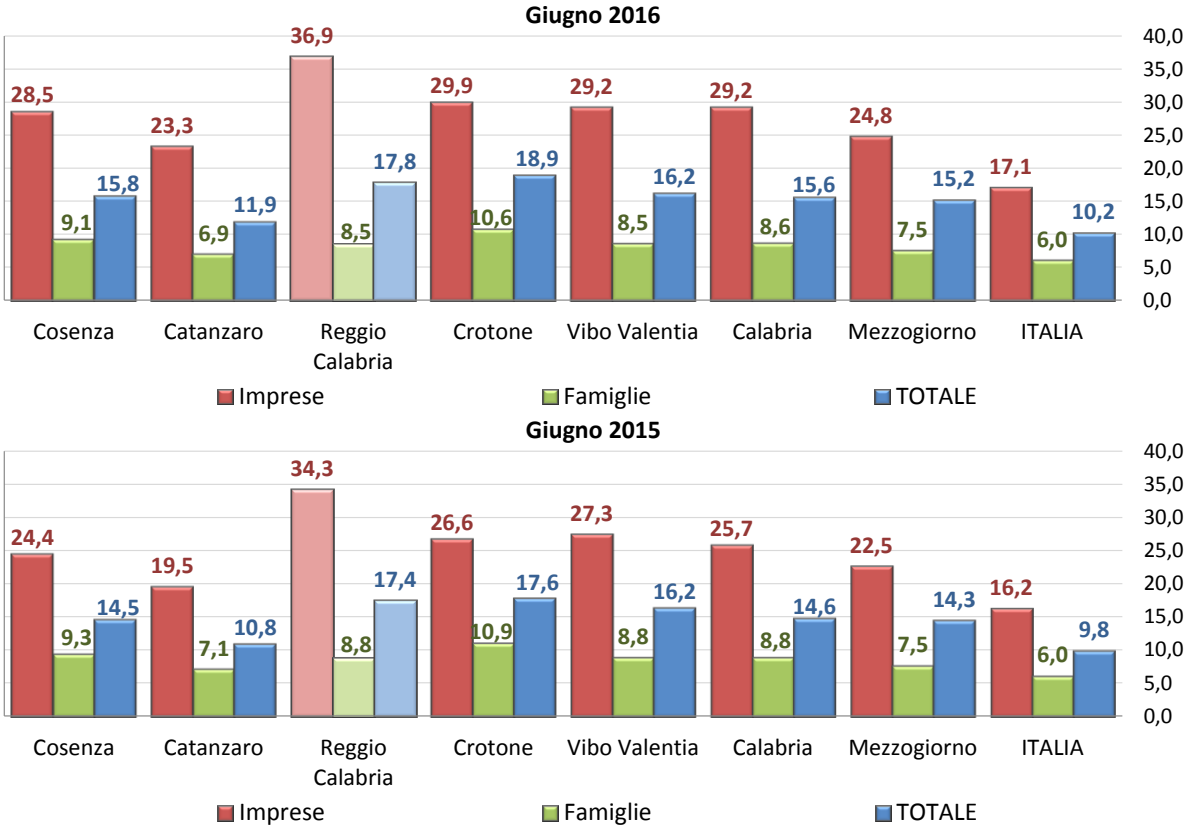
Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

L'indice sintetico di qualità del credito fornito dal rapporto tra l'ammontare degli impieghi in sofferenza e il totale dei prestiti concessi dalle banche mostra una crescita tendenziale, tanto da toccare, al secondo

trimestre 2016, il 17,8% (a giugno 2015 era del 17,4%). Il dato fa comunque accorciare la distanza rispetto al valore regionale, pari al 15,6%, in aumento di un punto percentuale in termini tendenziali. Particolarmente preoccupante è la quota di finanziamenti in sofferenza afferente al comparto produttivo, che a giugno 2016 arriva al 36,9%, in ulteriore aumento rispetto al 34,3%. Il dato è più elevato rispetto a tutte le altre province calabresi (la peggiore dopo Reggio Calabria è Crotone, che si mantiene comunque al di sotto del 30%), nonché rispetto alla media del Mezzogiorno, pari al 24,8% (era al 22,5% a giugno 2015).

Incidenza delle sofferenze sugli impieghi in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

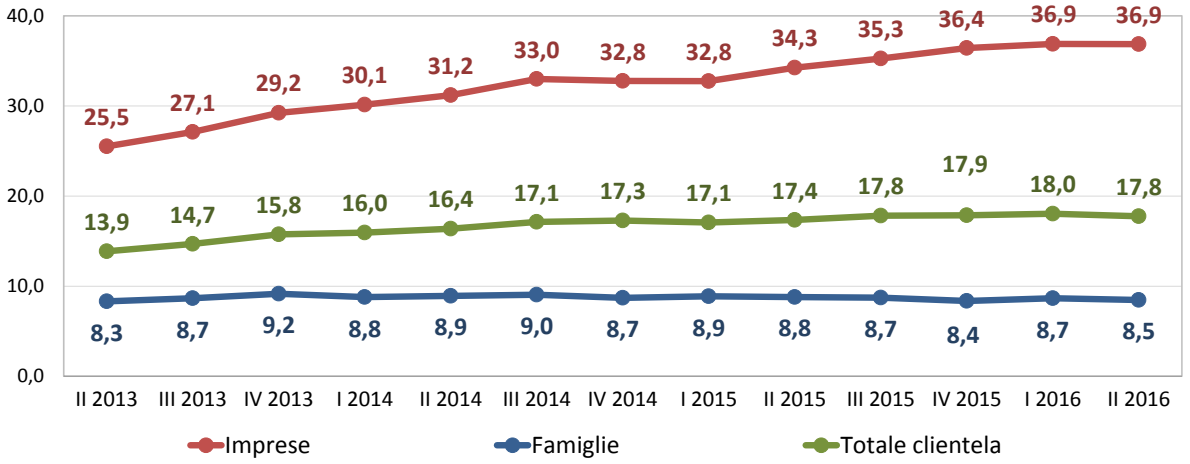
Giugno 2015 – Giugno 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Dinamica dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi in provincia di Reggio Calabria

Giugno 2013 – Giugno 2016 (valori percentuali)

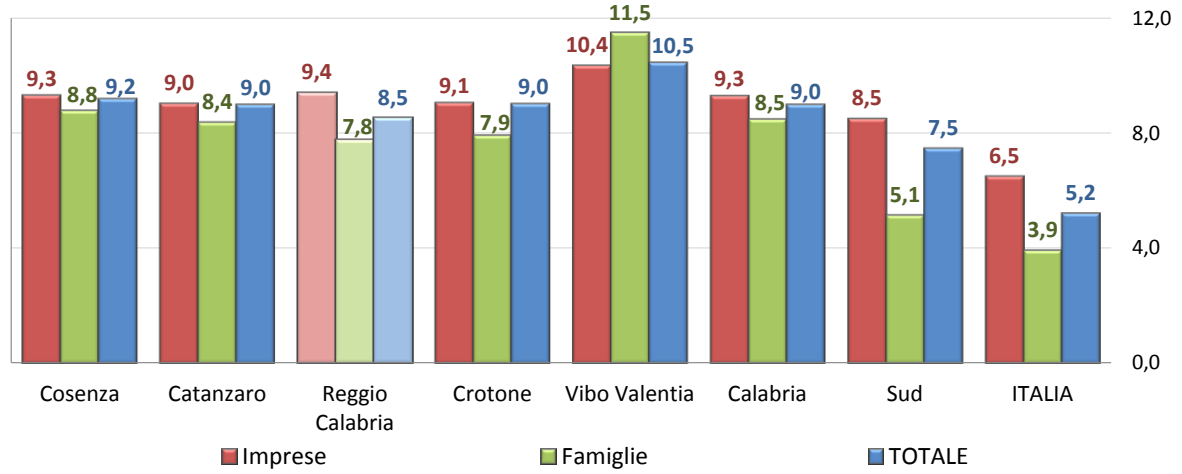


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

D'altra parte, la serie storica dell'ultimo triennio mostra un incremento costante dell'incidenza delle sofferenze sugli impieghi, cresciuta complessivamente di oltre dieci punti percentuali rispetto al valore del 25,5% del secondo trimestre 2013.
Viceversa, pressochè stabile si è mantenuta la quota di impieghi in sofferenza delle famiglie, che nell'arco dei tre anni oscilla tra l'8,3% e il 9,2%, attestandosi all'8,5% a giugno 2016.
L'elevata rischiosità del credito provinciale si ripercuote sul costo dello stesso, perciò la clientela reggina sconta tassi di interesse più elevati di quelli medi nazionali: nel caso dei rischi a revoca il tasso di interesse applicato dagli istituti creditizi della provincia è pari all'8,5%, a fronte del 7,5% pagato in media nel Sud Italia e del 5,2% nazionale. Ad ogni modo, il tasso risulta inferiore a quello rilevato nelle altre province calabresi, dove oscilla tra il 9% di Catanzaro e Crotone e il 10,5% di Vibo Valentia.

Tassi di interesse per rischi a revoca in Calabria, nel Sud e in Italia per tipologia di affidato

Giugno 2016 (valori percentuali)

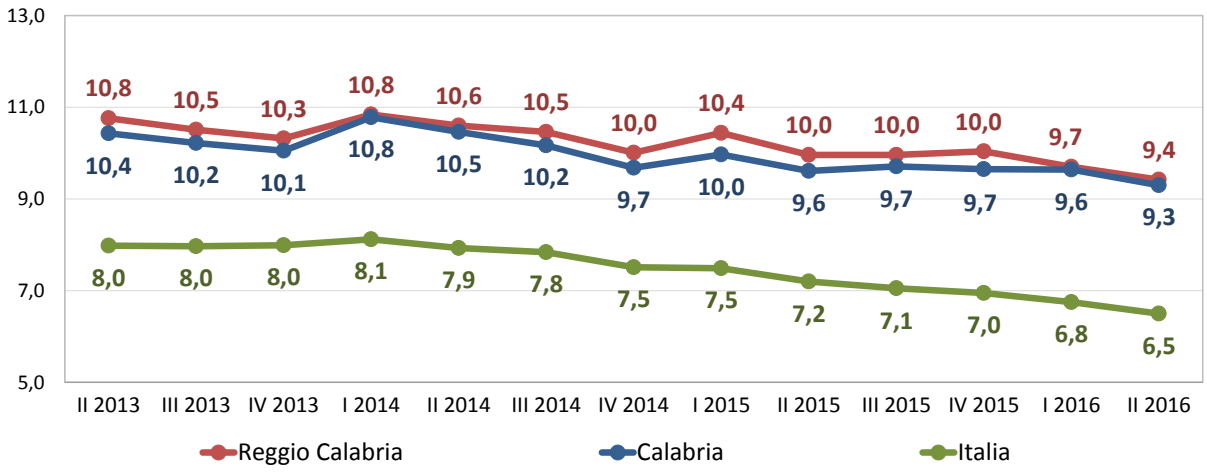


Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Anche guardando al tasso relativo alle imprese, a dispetto dell'elevata incidenza di sofferenze rilevata in provincia, non si riscontra un'onerosità particolarmente accentuata rispetto al resto della Calabria: il tasso di interesse si attesta a giugno 2016 al 9,4%, a fronte di una media regionale del 9,3%. Tuttavia, degna di nota è la distanza rispetto al Sud (8,5%) e, soprattutto, alla media italiana (6,5%).

Tassi di interesse per rischi a revoca delle imprese a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Giugno 2013 – Giugno 2016 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Allargando l'orizzonte temporale agli ultimi tre anni, si evince che il trend del tasso applicato alle imprese reggine ricalca sostanzialmente quello calabrese, caratterizzandosi per una flessione meno continuativa di quella sperimentata a livello nazionale. Complessivamente, mentre il tasso di interesse per rischi a revoca praticato alle imprese è passato, in Italia, dall'8% al 6,5%, in provincia di Reggio Calabria si è registrata una diminuzione meno marcata, con il tasso passato dal 10,8% al 9,4%. Un tale trend costituisce ulteriore testimonianza di un panorama creditizio soggetto a sensibili fluttuazioni e indubbiamente meno maturo rispetto alla media del nostro Paese.

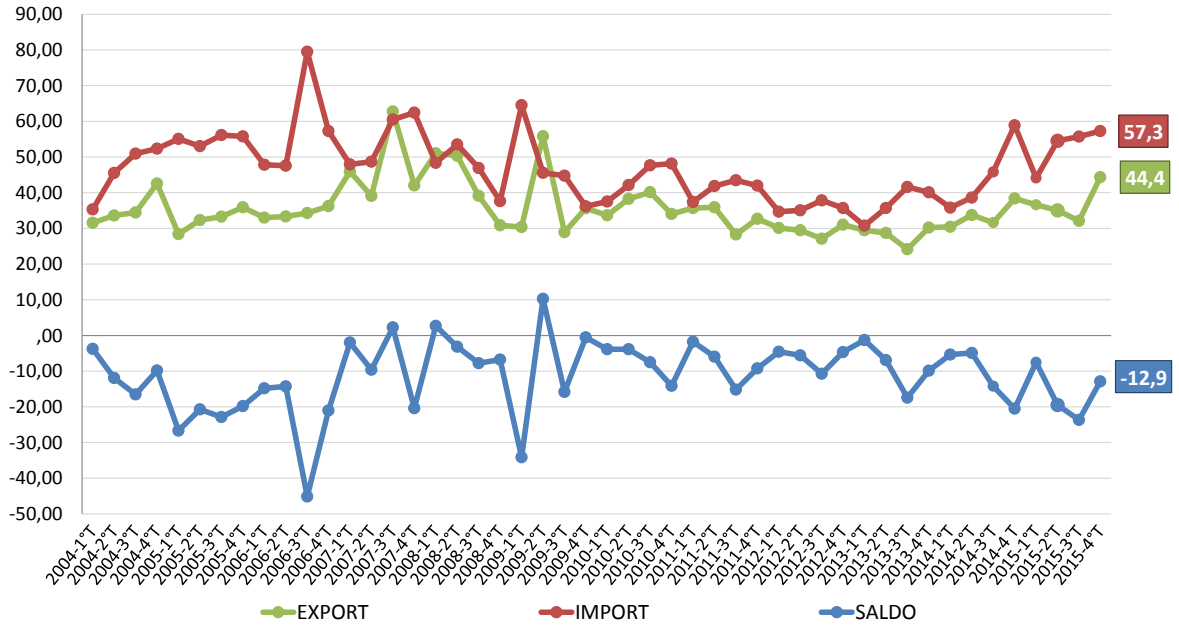
5. L'internazionalizzazione commerciale

In uno scenario economico caratterizzato dalla crisi dei mercati interni e da sempre più accelerati processi di globalizzazione, il saldo commerciale rappresenta uno degli indicatori di riferimento non solo per l'analisi dei flussi commerciali con l'estero di un territorio, ma anche in merito alla sua capacità di cogliere le opportunità di mercato che nascono a livello globale.

Nel 2015 aumenta la presenza delle imprese reggine sui mercati esteri, con una variazione delle esportazioni del 10,4%, però la bilancia commerciale peggiora a seguito della più marcata espansione delle importazioni (+15,1%).
La quasi totalità delle vendite all'estero deriva dal comparto manifatturiero, che esporta merci per 138,7 milioni di euro, con un ruolo decisivo del comparto chimico e di quello alimentare.
I flussi commerciali della provincia trovano il principale sbocco in Europa (soprattutto Francia, Germania e Spagna), ma un ruolo importante e crescente rivestono Stati Uniti e Cina.

I dati relativi all'interscambio commerciale della provincia di Reggio Calabria segnalano, per il quarto trimestre 2015, un lieve miglioramento della bilancia commerciale, dopo l'andamento al ribasso che aveva caratterizzato i due precedenti trimestri. Nel corso degli ultimi tre mesi del 2015 il deficit commerciale ha registrato un saldo negativo di -12,9 milioni, contro i -23,7 milioni del periodo luglio-settembre. Sono i livelli di *export* ad aver contribuito ad un maggiore equilibrio dei flussi in entrata ed in uscita dal territorio: i dati di fonte Istat evidenziano infatti che, a fronte di un lieve incremento delle merci importate, arrivate a quota 57,3 milioni, le esportazioni sono aumentate per un valore di 12,3 milioni di euro rispetto al trimestre precedente, raggiungendo quota 44,4 milioni.

Andamento trimestrale dell'interscambio commerciale della provincia di Reggio Calabria
I trimestre 2004 – IV trimestre 2015 (valori assoluti in milioni di euro)

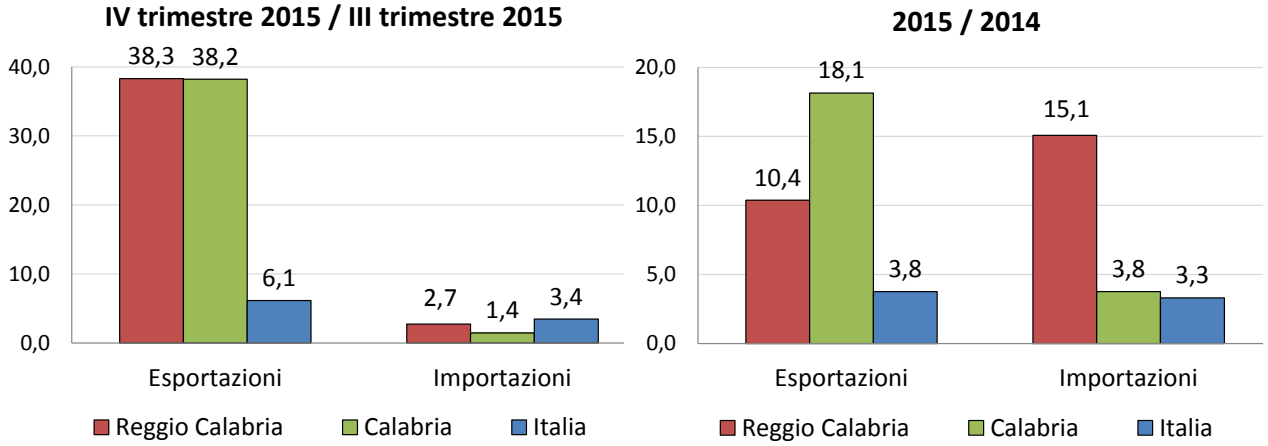


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Le esportazioni reggine, nel quarto trimestre 2015, sono arrivate a toccare il +38,3% (Calabria +38,2%), mentre i dati medi italiani evidenziano un aumento dell'*export* che si è fermato a quota +6,1%. In merito alle importazioni, i risultati delle elaborazioni svolte rilevano dati più o meno in linea con le altre macro aree nazionali, con la provincia reggina che segna il +2,7%, la media regionale il +1,4% e quella nazionale il +3,4%.

Evoluzione dell'interscambio commerciale della provincia di Reggio Calabria

Anno 2015 (variazioni percentuali trimestrali e tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Soffermandosi sulle dinamiche commerciali provinciali di più lungo periodo, dal confronto tra il 2015 ed il 2014, emerge che, nonostante una migliore propensione delle imprese reggine a sfruttare le opportunità dei mercati esteri (+10,4% l'*export* su base annuale), la bilancia commerciale sia peggiorata, in conseguenza di un livello di importazioni che nello stesso periodo ha raggiunto quota +15,1%.

L'andamento tendenziale rilevato per la provincia di Reggio Calabria identifica un quadro diverso rispetto al resto del Paese dove, nello stesso periodo di riferimento, i flussi di merci dirette all'estero sono cresciuti ad un ritmo maggiore rispetto a quelli in entrata, a evidenzia degli elementi di debolezza che caratterizzano un sistema economico essenzialmente chiuso.

Tra le categorie merceologiche esportate dalle imprese reggine, l'industria manifatturiera, con un valore di merci pari a 138,7 milioni di euro, rappresenta la quasi totalità delle merci dirette verso Paesi stranieri (94%). Il riscontro risulta in particolare dalla decisa apertura nei confronti dei mercati internazionali che continuano a confermare le imprese del comparto chimico e di quello alimentare: sommati, questi due settori danno origine ad esportazioni di merci per un valore complessivo di 126 milioni di euro.

Entrando nel dettaglio, con un giro d'affari di 51 milioni di euro, nel 2015 il settore Alimentare rappresenta il 37% del totale delle esportazioni manifatturiere reggine, mentre quello delle Sostanze e prodotti chimici, che esporta merci per 75,1 milioni di euro, arriva a coprire il 54%. Rispetto al 2014, questi due comparti hanno registrato complessivamente un incremento di merci vendute all'estero di quasi 21 milioni di euro (toccando entrambi il valore più alto degli ultimi 5 anni), mentre gli altri si sono mantenuti su valori più o meno stabili, mentre il comparto della Meccanica e quello dei Mezzi di trasporto hanno registrato flessioni non trascurabili (-2,4 e -1,9 milioni di euro). Sul fronte delle importazioni le stesse imprese della Meccanica hanno registrato consistenti cali delle merci in entrata (-6,1 milioni di euro rispetto al 2014), un dato che parallelamente a quello riguardante le esportazioni, è indice del periodo di difficoltà che sta interessando

questo settore. Guardando al saldo commerciale totale del comparto manifatturiero, il 2015 fa registrare un valore di -16,3 milioni di euro.

Per quanto riguarda invece il settore agricolo, quest'ultimo raggiunge un picco negativo di quasi 46 milioni di euro, frutto di una flessione delle esportazioni, che passano dal valore di 13,7 milioni del 2014 ai 9,1 milioni del 2015 (-4,6 milioni di euro) e di una decisa impennata delle importazioni, in crescita dai 38,8 milioni del 2014 ai 55 milioni del 2015 (+16,2 milioni di euro).

Ripartizione delle esportazioni della provincia di Reggio Calabria per settori di attività economica

Anni 2011-2015 (valori assoluti in milioni di euro)

ATECO	DESCRIZIONI ATECO	IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI					SALDO 2015
		2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015	
A	**AGRICOLTURA**	**27,5**	**29,7**	**38,8**	**38,8**	**55,0**	**15,7**	**17,2**	**11,5**	**13,7**	**9,1**	**-45,9**
B	**ATTIVITA' ESTRATTIVE**	**1,1**	**0,3**	**0,6**	**1,1**	**0,9**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**-0,9**
C	**INDUSTRIA MANIFATTURIERA**	**135,2**	**110,0**	**107,9**	**138,8**	**155,1**	**116,4**	**100,4**	**100,6**	**120,1**	**138,7**	**-16,3**
CA	*Alimentari, bevande e tabacco*	*38,9*	*36,6*	*34,5*	*28,0*	*33,9*	*41,9*	*43,7*	*44,5*	*44,0*	*51,0*	*17,1*
CB	*Tessile, abbigliamento e concia*	*10,5*	*9,8*	*7,3*	*7,5*	*10,0*	*1,2*	*0,9*	*0,7*	*0,6*	*0,7*	*-9,2*
CC	*Legno, carta e stampa*	*6,0*	*5,1*	*5,7*	*7,5*	*9,1*	*1,3*	*1,6*	*0,8*	*1,9*	*1,7*	*-7,4*
CD	*Prodotti petroliferi raffinati*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*	*0,0*
CE	*Chimica*	*23,2*	*19,9*	*25,4*	*35,5*	*38,0*	*61,3*	*48,2*	*48,2*	*61,3*	*75,1*	*37,1*
CF	*Farmaceutica*	*1,6*	*2,0*	*3,3*	*3,7*	*7,3*	*1,1*	*0,2*	*0,2*	*0,0*	*0,0*	*-7,3*
CG	*Gomma, plastica e altri mi. Non met.*	*13,0*	*9,1*	*9,1*	*11,1*	*12,2*	*1,6*	*1,1*	*1,4*	*0,8*	*1,6*	*-10,6*
CH	*Metallurgia e prodotti in metallo*	*7,7*	*5,7*	*5,6*	*5,2*	*5,3*	*1,8*	*0,6*	*0,5*	*1,5*	*2,2*	*-3,1*
CI	*Computer ed elettronica*	*9,9*	*3,3*	*3,9*	*3,8*	*4,9*	*0,5*	*0,4*	*0,2*	*0,6*	*1,1*	*-3,8*
CJ	*Apparecchi elettrici e per uso domestico*	*4,6*	*3,9*	*1,9*	*2,7*	*2,4*	*0,2*	*0,1*	*0,2*	*0,1*	*0,2*	*-2,3*
CK	*Meccanica*	*5,6*	*3,5*	*3,5*	*10,3*	*4,2*	*5,0*	*2,0*	*2,1*	*6,1*	*3,7*	*-0,5*
CL	*Mezzi di trasporto*	*7,8*	*6,2*	*3,6*	*18,7*	*22,1*	*0,3*	*1,0*	*1,4*	*2,6*	*0,7*	*-21,4*
CM	*Mobili e altre attività manifatturiere*	*6,3*	*5,0*	*4,2*	*4,7*	*5,6*	*0,2*	*0,4*	*0,5*	*0,5*	*0,6*	*-5,0*
D-E	**UTILITIES**	**0,5**	**1,9**	**0,3**	**0,1**	**0,2**	**0,1**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**0,0**	**-0,2**
F-X	**ALTRI SETTORI**	**0,5**	**1,3**	**0,5**	**0,5**	**0,6**	**0,5**	**0,2**	**0,4**	**0,4**	**0,3**	**-0,3**
	TOTALE ECONOMIA	**164,7**	**143,2**	**148,1**	**179,2**	**211,7**	**132,6**	**117,7**	**112,6**	**134,2**	**148,1**	**-63,6**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

I flussi commerciali della provincia di Reggio Calabria trovano il principale sbocco nell'Area comunitaria, che copre il 48% del totale di vendite all'estero, con quote di *export* che negli ultimi anni si sono progressivamente ridotte soprattutto a favore della Cina (25,2 milioni di euro nel 2014 e 17,3 milioni nel 2015).

Gli Stati Uniti rimangono un importante mercato di riferimento (14,9 milioni di euro di merci vendute nel 2015) mentre, tra i Paesi europei, i principali acquirenti dei prodotti reggini sono la Francia (16 milioni di euro), la Germania (15,1 milioni di euro) e la Spagna (12,8 milioni di euro).

L'Unione Europea rappresenta l'area di riferimento anche in merito alle importazioni, generando il 39% dell'*import* totale. Nel corso del 2015 sulla crescita dell'interscambio commerciale in entrata ha inciso in modo particolare l'*import* dagli Stati Uniti (34,7 milioni di euro), dalla Francia (27,6 milioni di euro) e dalla Germania (21,9 milioni di euro), mentre, in merito ai Paesi extra UE i maggiori flussi in entrata sono giunti dalla Cina (18,3 milioni di euro) e dall'Australia (11,3 milioni di euro).

È però opportuno ribadire che si tratta di dati che si caratterizzano per un alto grado di variabilità, dovuta alla limitata entità dell'interscambio commerciale, ampiamente condizionabile da singole commesse di importo rilevante o condizioni congiunturali che gravano sulla debole struttura economica della provincia reggina.

Principali Paesi di destinazione e provenienza dei flussi commerciali della provincia di Reggio Calabria

Anni 2011-2015 (valori assoluti in milioni di euro)

	IMPORTAZIONI					ESPORTAZIONI				
	2011	2012	2013	2014	2015	2011	2012	2013	2014	2015
Stati Uniti	13,4	14,9	18,1	24,7	34,7	11,7	14,4	14,1	13,4	14,9
Francia	18,6	16,0	16,2	19,8	27,6	11,9	10,0	10,4	18,6	16,0
Regno Unito	7,9	4,6	5,0	5,6	6,7	12,0	10,0	10,2	7,9	4,6
Germania	19,8	15,1	23,4	20,7	21,9	18,4	13,1	12,6	19,8	15,1
Algeria	0,0	0,1	0,1	0,0	0,1	5,4	7,5	6,6	0,0	0,1
Spagna	20,7	12,8	10,9	13,7	15,9	3,4	3,0	4,8	20,7	12,8
Austria	5,0	5,9	3,7	3,7	2,2	6,2	5,6	5,8	5,0	5,9
Paesi Bassi	8,7	8,6	7,9	14,7	6,8	7,8	5,5	5,6	8,7	8,6
Cina	25,2	17,3	15,4	14,7	18,3	1,3	1,6	2,3	25,2	17,3
Svizzera	0,8	0,9	1,2	1,6	0,9	1,9	2,0	2,0	0,8	0,9
Polonia	0,3	0,3	1,3	0,8	0,6	6,1	5,8	4,6	0,3	0,3
Giappone	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	1,4	1,5	1,3	0,1	0,1
Canada	1,6	0,9	0,8	1,3	1,1	1,5	1,6	1,6	1,6	0,9
Brasile	2,6	3,4	2,6	2,8	3,2	0,6	1,1	1,1	2,6	3,4
Nigeria	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,3	0,2	0,1	0,0	0,0
Israele	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	2,6	1,8	1,5	0,1	0,2
Singapore	0,5	0,0	0,1	0,1	0,0	0,8	1,1	1,3	0,5	0,0
India	1,2	1,0	1,6	1,5	1,5	1,2	0,9	1,1	1,2	1,0
Tunisia	0,2	0,1	0,2	0,1	0,5	2,5	2,9	1,3	0,2	0,1
Emirati Arabi Uniti	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	1,6	1,7	3,0	0,0	0,0
MONDO	**164,7**	**143,2**	**148,1**	**179,2**	**211,7**	**132,6**	**117,7**	**112,6**	**134,2**	**148,1**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

6. La dotazione ricettiva e l'evoluzione dei flussi turistici

Negli ultimi anni va sempre più rafforzandosi la consapevolezza del ruolo potenzialmente fondamentale del comparto turistico ai fini della crescita economica del nostro Paese. Infatti, da un lato i flussi turistici internazionali diventano sempre più vivaci grazie allo sviluppo dei trasporti e all'ispessimento di una classe media con sufficiente capacità di spesa nell'area asiatica, dall'altro il nostro territorio si caratterizza per un patrimonio estremamente ricco e variegato in termini di attrattività turistica, spaziando dalla variegata offerta culturale alle località marittime o al turismo enogastronomico. D'altra parte, la prolungata fase di crescita economica debole – se non addirittura negativa – è in buona misura indotta dalla carenza di domanda interna, depressa dalla contrazione dei redditi da lavoro e da politiche fiscali restrittive, perciò l'importanza di una fonte di domanda come quella derivante dalle attività turistiche si fa ancora più pronunciata. Peraltro, il turismo si fa portatore di una serie di benefici non solo diretti, per le ripercussioni che ha su settori contigui o, anche, distanti. Si pensi non solo a comparti come quelli del commercio o dei trasporti che traggono automaticamente profitto della presenza di flussi turistici, ma anche ai vantaggi che possono maturare, ad esempio, per il settore edilizio, specie nella sua componente specializzata nella ristrutturazione di residenze a fini turistici o nella costruzione di nuove strutture ricettive, oppure per il comparto agricolo, tramite lo sviluppo di attività vitivinicole o agrituristiche. Tali considerazioni valgono a maggior ragione per una realtà territoriale come quella della provincia di Reggio Calabria, dove la vocazione manifatturiera è poco accentuata e, al contempo, le potenzialità dell'offerta turistica risultano particolarmente accattivanti. È quindi fondamentale che la provincia reggina sfrutti le potenzialità di sviluppo di un settore così cruciale, puntando sul proprio portafoglio di offerta turistica con l'obiettivo di ricucire il divario con la media nazionale sul fronte della platea di viaggiatori stranieri, cavalcando così la dinamica favorevole del turismo internazionale. Il primo passo in tale direzione è ovviamente quello di monitorare l'evoluzione della capacità ricettiva e le dinamiche dei flussi turistici che hanno interessato la provincia negli ultimi anni.

Numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	**Complementari**	**Totale**	**Alberghieri**	**Complementari**	**Totale**
Valori assoluti						
Cosenza	325	874	1.199	40.914	44.386	85.300
Catanzaro	129	395	524	18.138	10.342	28.480
Reggio Calabria	**110**	**493**	**603**	**8.230**	**11.320**	**19.550**
Crotone	63	92	155	11.688	8.126	19.814
Vibo Valentia	183	267	450	23.238	11.382	34.620
CALABRIA	**810**	**2.121**	**2.931**	**102.208**	**85.556**	**187.764**
Mezzogiorno	6.917	22.088	29.005	636.015	606.521	1.242.536
ITALIA	**33.199**	**134.519**	**167.718**	**2.250.718**	**2.628.615**	**4.879.333**
Incidenza percentuale sul totale regionale						
Cosenza	40,1	41,2	40,9	40,0	51,9	45,4
Catanzaro	15,9	18,6	17,9	17,7	12,1	15,2
Reggio Calabria	**13,6**	**23,2**	**20,6**	**8,1**	**13,2**	**10,4**
Crotone	7,8	4,3	5,3	11,4	9,5	10,6
Vibo Valentia	22,6	12,6	15,4	22,7	13,3	18,4
CALABRIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

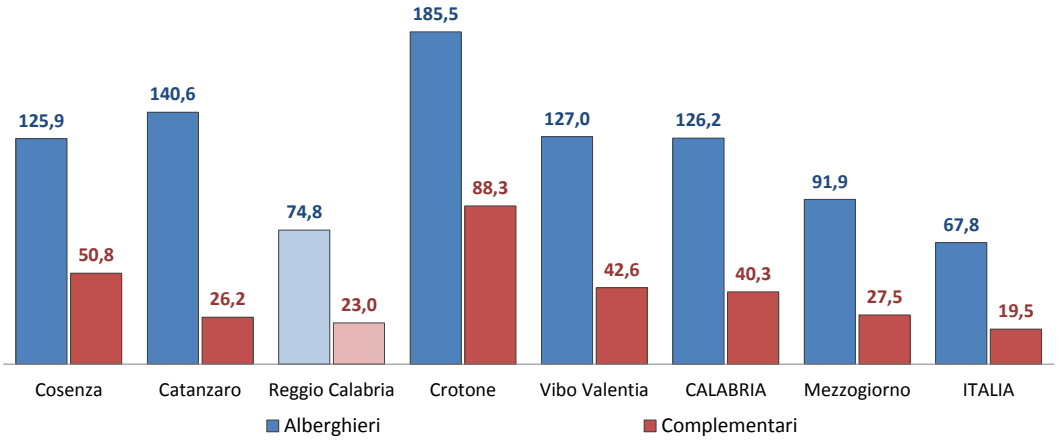
Partendo dalla fotografia delle strutture ricettive della provincia, in base ai dati Istat relativi al 2015, Reggio Calabria comprende 603 esercizi ricettivi, corrispondenti a 19.550 posti letto. Tale capacità ricettiva rappresenta un quinto di quella totale della regione in termini di numero di esercizi e appena un decimo dal punto di vista dei posti letto. Come vedremo fra poco, il divario così accentuato tra le due incidenze dipende sia dalla prevalenza – più marcata rispetto alla media regionale – di strutture ricettive complementari, caratterizzate da una minore densità di posti letto relativamente a quelle alberghiere, sia, più in generale, dalla presenza di strutture ricettive di dimensioni contenute. Ad ogni modo, se in termini di posti letto la provincia reggina è quella con la dotazione meno ricca in Calabria (superata persino da Crotone, con 19.814 posti letto), anche dal punto di vista del numero di strutture la quota posseduta appare inferiore alle potenzialità del territorio: Reggio Calabria è seconda, dopo Cosenza, che possiede circa il doppio degli esercizi reggini, con un'incidenza sul totale regionale del 40,9%, mentre Catanzaro (17,9% del totale) e Vibo Valentia (15,4%) si collocano immediatamente dietro. Più distaccata, con 155 esercizi contro i 603 di Reggio Calabria, è Crotone (5,3% delle strutture calabresi).

La capacità ricettiva della provincia di Reggio Calabria comprende 603 esercizi, per un totale di 19.550 posti letto, caratterizzandosi per una spiccata maggioranza di strutture extra-alberghiere, la cui incidenza (l'81,8%) è in crescita nell'ultimo triennio. L'offerta ricettiva si connota anche per la piccola dimensione, con una media di 23 posti letto per esercizio complementare e 75 per albergo.

Come anticipato, Reggio Calabria si caratterizza per una spiccata maggioranza di esercizi extra-alberghieri: le sue 493 strutture complementari incidono sul totale regionale per il 23,2%, mentre i 110 hotel rappresentano soltanto il 13,6% degli alberghi calabresi. Entrambe le tipologie ricettive si contraddistinguono poi per la piccola dimensione: gli 8.230 posti letto in alberghi (l'8,1% della Calabria) corrispondono a circa 75 posti per singola struttura, contro una media regionale di 126; analogamente, gli esercizi complementari reggini sono provvisti, in media, di 23 posti letto ciascuno (85.556 complessivi) a fronte dei 40 posti per struttura della Calabria. Sebbene sia quindi la provincia con gli esercizi di dimensioni più contenute in regione, Reggio Calabria ha in realtà un circuito ricettivo più allineato alla media italiana, dove la dimensione media delle strutture è persino inferiore a quella reggina (68 posti letto medi per le strutture alberghiere e 19,5 in quelle complementari).

Dimensione media degli esercizi ricettivi per tipologia ricettiva in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (numero medio di posti letto per struttura ricettiva)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche in termini di composizione, oltre che di dimensione media, il circuito ricettivo reggino mostra delle peculiarità rispetto alle altre province calabresi, che però lo accostano di più alla media nazionale: con l'81,8% di esercizi complementari, Reggio Calabria presenta l'incidenza più elevata della regione, dove la quota media occupata dalle strutture complementari è del 72,4%, a fronte dell'80,2% del complesso del nostro Paese. D'altra parte, afferisce a strutture extra-alberghiere il 57,9% dei posti letto, contro il 45,6% della Calabria e il ben più allineato dato nazionale, pari al 53,9%.

Distribuzione di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (composizioni percentuali)

	Numero esercizi ricettivi			Numero di posti letto		
	Alberghieri	Complementari	Totale	Alberghieri	Complementari	Totale
Cosenza	27,1	72,9	100,0	48,0	52,0	100,0
Catanzaro	24,6	75,4	100,0	63,7	36,3	100,0
Reggio Calabria	**18,2**	**81,8**	**100,0**	**42,1**	**57,9**	**100,0**
Crotone	40,6	59,4	100,0	59,0	41,0	100,0
Vibo Valentia	40,7	59,3	100,0	67,1	32,9	100,0
CALABRIA	**27,6**	**72,4**	**100,0**	**54,4**	**45,6**	**100,0**
Mezzogiorno	23,8	76,2	100,0	51,2	48,8	100,0
ITALIA	**19,8**	**80,2**	**100,0**	**46,1**	**53,9**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Peraltro, guardando alla dinamica dell'ultimo triennio, la pronunciata predilezione per le strutture extra-alberghiere sembra andare consolidandosi in provincia di Reggio Calabria: queste ultime sono passate dalle 434 del 2012 alle 493 del 2015 (con una crescita del 13,6%), mentre nello stesso periodo gli alberghi sono, seppur marginalmente, diminuiti (da 119 a 110, -7,6%). Analogamente, nel corso del triennio i posti letto delle strutture complementari sono incrementati di 401 unità (+3,7%) a fronte di una contrazione di quelli afferenti al circuito alberghiero (-239, corrispondenti ad una riduzione del 2,8%).

Andamento del numero di esercizi ricettivi e posti letto per tipologia ricettiva a Reggio Calabria

Anni 2012-2015 (valori assoluti)

Numero di esercizi ricettivi				
	2012	**2013**	**2014**	**2015**
Alberghieri	119	115	110	110
Complementari	434	476	493	493
Totale	**553**	**591**	**603**	**603**
Numero di posti letto				
	2012	**2013**	**2014**	**2015**
Alberghieri	8.469	8.534	8.230	8.230
Complementari	10.919	11.156	11.320	11.320
Totale	**19.388**	**19.690**	**19.550**	**19.550**
Numero di posti letto per esercizio ricettivo				
	2012	**2013**	**2014**	**2015**
Alberghieri	71,2	74,2	74,8	74,8
Complementari	25,2	23,4	23,0	23,0
Totale	**35,1**	**33,3**	**32,4**	**32,4**

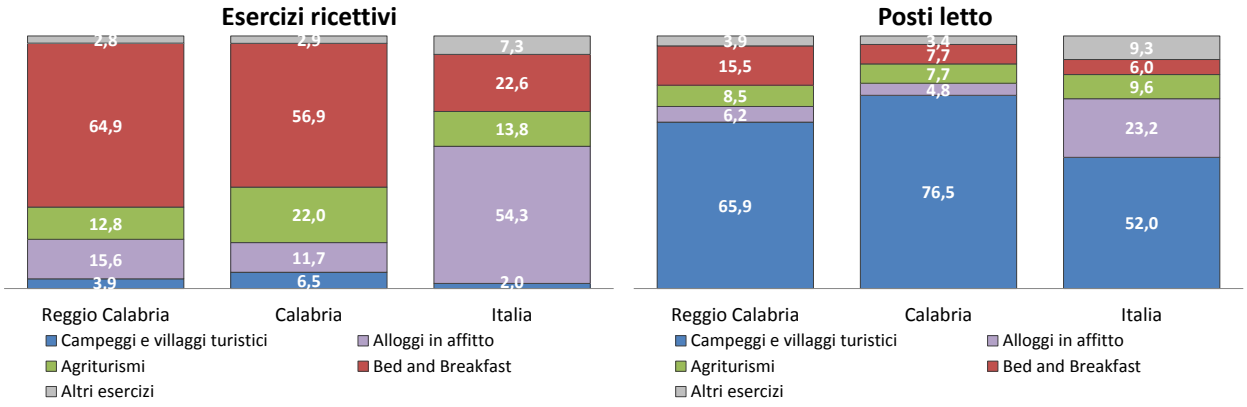
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche l'altro tratto peculiare dell'offerta ricettiva reggina – la piccola dimensione degli esercizi – non sembra mostrare, tra il 2012 e il 2015, inversioni di tendenza. Infatti, pur registrando un incremento dei posti letto per albergo, passati da 71,2 a 74,8, la capacità ricettiva media in provincia si è leggermente

ridotta a seguito del calo del numero di posti letto per struttura tra gli esercizi complementari: erano 25,2 nel 2012 e si attestano, nel 2015, a 23.
Considerato nel suo insieme, il trend dell'ultimo triennio sembra moderatamente positivo, con una sostanziale stazionarietà della disponibilità di posti letto presenti in provincia (+161, pari allo 0,8%) ed un incremento non trascurabile del numero di esercizi, aumentati di 50 unità (+9%).
Passando ad analizzare in maggiore dettaglio la composizione del circuito ricettivo reggino, la componente extra-alberghiera si compone, in termini di numero di esercizi, per il 64,9% di B&B, per il 15,6% di alloggi in affitto e per il 12,8% di agriturismi.

Composizione degli esercizi complementari per categoria a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2015 (composizione percentuale)

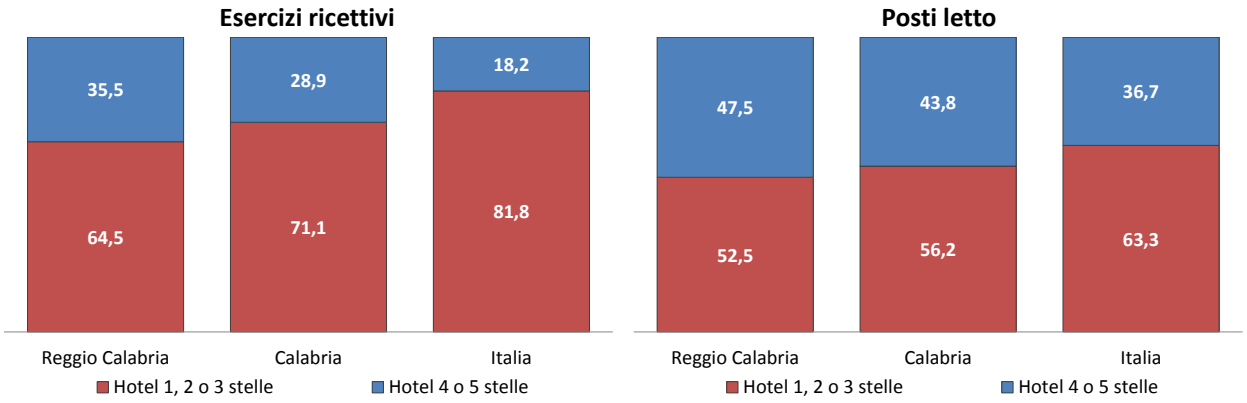


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Più contenute sono poi le quote associate a campeggi e villaggi (3,9%) e alle altre tipologie di strutture (2,8%); in termini di posti letto i B&B perdono quota, inevitabilmente, a favore dei più capienti campeggi e villaggi che, grazie alla loro grande dimensione, contano il 65,9% dei letti, cui fa seguito il 15,5% dei B&B, l'8,5% degli agriturismi, il 6,2% degli alloggi in affitto e il 3,9% delle restanti categorie. Rispetto all'offerta ricettiva media italiana, il territorio reggino, e quello complessivo calabrese, si caratterizzano per una grandissima diffusione del numero di B&B (che rappresentano appena il 22,6% degli esercizi complementari italiani a fronte del 64,9% reggino) e per un più contenuto peso degli alloggi in affitto (54,3% in Italia e 15,6% a Reggio Calabria).

Composizione degli esercizi alberghieri per categoria a Reggio Calabria, in Calabria e in Italia

Anno 2015 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche dal punto di vista del circuito alberghiero si riscontra una composizione peculiare rispetto alla media nazionale: la provincia di Reggio Calabria, infatti, presenta un'incidenza particolarmente marcata di strutture di elevata qualità, con un 35,5% di alberghi a 4 o 5 stelle a fronte di un'incidenza del 28,9% a livello regionale e del ben più contenuto 18,2% in Italia. Tale peculiarità si riflette anche in termini posti letto, sebbene in questo caso appaia in buona misura mitigata dalla minore dimensione delle strutture ricettive reggine rispetto alla media regionale e nazionale: i posti letto in hotel a 4 o 5 stelle rappresentano il 47,5% a Reggio Calabria, il 43,8% in Calabria e il 36,7% in Italia.

Passando ad analizzare gli effettivi flussi turistici che hanno interessato la provincia nel corso del 2015, facciamo riferimento ai dati di fonte Istat relativi agli arrivi, ossia il numero di clienti registrati nelle strutture ricettive, che rappresenta un indicatore dell'attrattività turistica, e alle presenze, vale a dire il numero delle notti trascorse dai clienti nelle strutture ricettive, indicativo del risultato economico degli esercizi. Ebbene, nel 2015 nelle strutture ricettive della provincia di Reggio Calabria sono stati registrati quasi 210 mila arrivi, di cui 178.902 turisti provenienti dall'Italia e 30.109 dall'estero (rispettivamente l'85,6% e il 14,4% del totale); tale afflusso ha determinato un totale di circa 683 mila presenze, di cui 558.828 italiane e 124.593 straniere (81,8% e 18,2%).

Arrivi e presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (valori assoluti e incidenze percentuali sul totale regionale)

	Arrivi			Presenze		
Valori assoluti						
	Italiani	**Stranieri**	**Totale**	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Cosenza	516.055	50.807	566.862	2.606.898	232.831	2.839.729
Catanzaro	223.601	41.961	265.562	1.105.998	284.936	1.390.934
Reggio Calabria	**178.902**	**30.109**	**209.011**	**558.828**	**124.593**	**683.421**
Crotone	117.945	9.439	127.384	949.459	74.857	1.024.316
Vibo Valentia	198.320	114.889	313.209	1.283.763	929.071	2.212.834
CALABRIA	**1.234.823**	**247.205**	**1.482.028**	**6.504.946**	**1.646.288**	**8.151.234**
Mezzogiorno	12.833.852	6.792.564	19.626.416	49.417.066	26.891.254	76.308.320
ITALIA	**58.320.992**	**55.033.682**	**113.354.674**	**200.155.956**	**192.607.930**	**392.763.886**
Incidenza percentuale sul totale regionale						
	Italiani	**Stranieri**	**Totale**	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Cosenza	41,8	20,6	38,2	40,1	14,1	34,8
Catanzaro	18,1	17,0	17,9	17,0	17,3	17,1
Reggio Calabria	**14,5**	**12,2**	**14,1**	**8,6**	**7,6**	**8,4**
Crotone	9,6	3,8	8,6	14,6	4,5	12,6
Vibo Valentia	16,1	46,5	21,1	19,7	56,4	27,1
CALABRIA	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

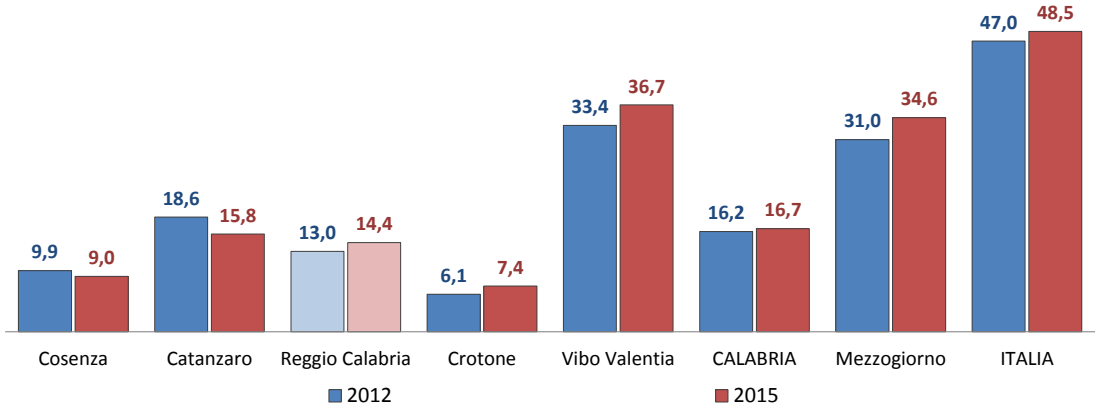
Rispetto al totale degli arrivi e delle presenze rilevati in Calabria, la provincia incide per il 14,1% in termini di arrivi e per l'8,4% dal punto di vista delle presenze. A tal riguardo, ricordando che Reggio Calabria detiene il 10,4% dei posti letto presenti in regione, emerge una scarsa incidenza di soggiorni lunghi dei turisti nella provincia rispetto alla media regionale. D'altra parte, Reggio Calabria si colloca al quarto posto tra le province calabresi per numero di arrivi (seguita soltanto da Crotone) e all'ultimo per numero di presenze.

Scomponendo i flussi turistici per nazionalità, si conferma la già menzionata scarsa attrattività di Reggio Calabria in termini di turismo straniero: la quota di arrivi italiani è più elevata di quella regionale, come testimoniato dalla maggiore incidenza di turisti italiani sul totale calabrese (14,5%) rispetto all'incidenza dei turisti stranieri (12,2%). Un'analoga tendenza emerge in termini di presenze: a Reggio Calabria afferiscono, rispettivamente, l'8,6% delle presenze italiane calabresi e il 7,6% di quelle straniere. Peraltro, occorre tener

conto della già poco marcata vocazione internazionale della regione di appartenenza, dove solo il 16,7% degli arrivi è di provenienza straniera, mentre a livello nazionale i visitatori sono approssimativamente equidistribuiti tra italiani e stranieri. È utile, in tal senso, far riferimento all'indice di internazionalizzazione (ossia il rapporto tra il numero di arrivi internazionali sul totale degli arrivi) e al suo andamento nell'ultimo triennio. A Reggio Calabria il turismo straniero incide per il 14,4%, con un peso superiore a quello registrato a Cosenza (9%) e a Crotone (7,4%), ma inferiore rispetto a Catanzaro (15,8%) e soprattutto a Vibo Valentia (36,7%). Il dato reggino, sebbene mostri un trend positivo rispetto al 2012 (+1,4 punti percentuali), risulta lontanissimo dalla media nazionale, dove il flusso di turisti internazionali è quasi pari a quello del turismo domestico, attestandosi al 48,5% del totale (anch'esso in crescita rispetto al 47% del 2012).

Indice di internazionalizzazione turistica in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2009 e 2013 (arrivi stranieri su totale arrivi in percentuale)

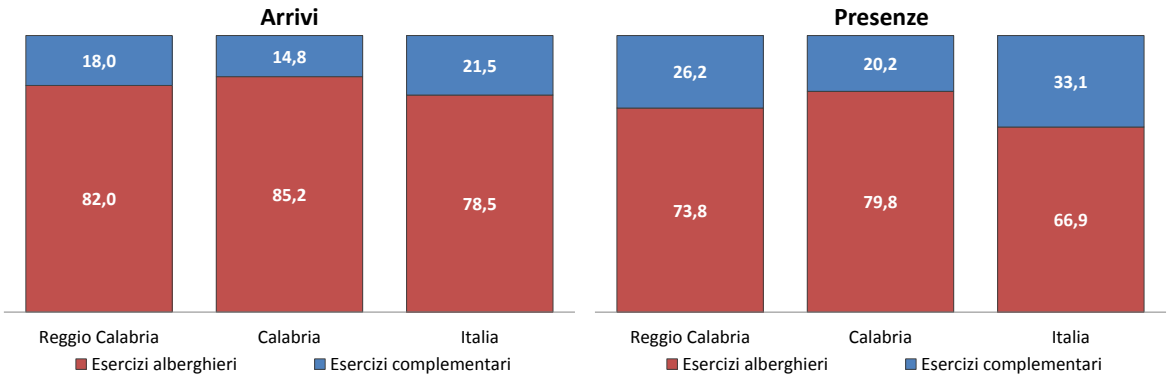


Fonte: elaborazioni su dati Istat

Disaggregando poi i flussi turistici in base alla categoria ricettiva in cui sono stati registrati, emerge che l'82% degli arrivi della provincia di Reggio Calabria è ascrivibile a turisti che soggiornano in hotel, mentre il 18% a quelli che pernottano nelle strutture complementari. La composizione risulta intermedia tra quella registrata in media in Calabria, dove gli alberghi attirano l'85,2% degli arrivi, e il dato nazionale, dove la quota assorbita dalle strutture alberghiere è più contenuta, pari al 78,5%. In termini di presenze, invece, la maggiore incidenza delle strutture alberghiere relativamente alla media nazionale si fa più accentuata, con un 73,8% di presenze attribuite agli hotel in provincia di Reggio Calabria a fronte del 66,9% italiano.

Distribuzione degli arrivi e delle presenze negli esercizi alberghieri e complementari in Calabria e in Italia

Anno 2015 (composizione percentuale)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Evidentemente, la spiccata prevalenza di strutture ricettive extra-alberghiere in provincia non trova riscontro nella distribuzione del numero dei pernottamenti: nonostante la maggiore incidenza dei posti letto in strutture complementari rispetto al dato nazionale (57,9% contro 53,9%), in termini di presenze gli esercizi complementari assorbono solo il 26,2% del totale reggino a fronte del 33,1% italiano.
Analizzando la dinamica dei flussi turistici nell'ultimo triennio, la provincia di Reggio Calabria mostra una performance negativa, determinata da un calo degli arrivi del 6,9% tra il 2012 e il 2015 e un'analoga contrazione delle presenze (-6,5%). Peraltro, se è vero che anche nel resto del Paese la prolungata recessione ha inciso sulla consistenza dei flussi turistici, in particolare di quelli di provenienza interna, Reggio Calabria mostra una dinamica di medio termine peggiore non solo di quella nazionale ma anche di quella calabrese. Infatti, la variazione intercorsa nello stesso triennio in media in Italia è positiva (+9,3% degli arrivi e +3,2% delle presenze), mentre quella regionale, pur attestandosi in terreno negativo, è nettamente più contenuta rispetto al dato di Reggio Calabria (-1,8% degli arrivi e -2,5% delle presenze). In effetti, oltre a Reggio Calabria, soltanto la provincia di Cosenza mostra un andamento decrescente tra il 2012 e il 2015, mentre le altre province registrano tutte un bilancio positivo, sia in termini di arrivi sia dal punto di vista delle presenze.

Nel 2015 nelle strutture ricettive della provincia di Reggio Calabria sono stati registrati quasi 210 mila clienti, in calo del 6,9% rispetto al 2012; tale afflusso ha determinato un totale di circa 683 mila pernottamenti (-6,5%). La quota di turisti stranieri sul totale rivela un indice di internazionalizzazione particolarmente modesto, pari al 14,4%. L'incidenza è in aumento nell'ultimo triennio ma ancora molto lontana dalla media italiana, dove i clienti sono approssimativamente equidistribuiti tra italiani e stranieri. Sebbene i visitatori internazionali in provincia risultino in aumento, essi rappresentano una quota così ridotta da non riuscire a compensare il trend dei flussi domestici.
Il 2015 ha mostrato alcuni segnali di ripresa del comparto turistico, in buona misura confermati dai risultati del primo semestre di quest'anno, ma l'inversione di tendenza appare ancora un po' incerta: i turisti stranieri risultano in aumento (2.000 in più dei primi sei mesi del 2015), ma il numero di pernottamenti (99 mila) e la spesa dei viaggiatori (6 milioni di euro) sono in calo.

Disaggregando la variazione dei flussi in base alla nazionalità dei turisti, emerge, come prevedibile, una migliore performance del turismo internazionale relativamente a quello domestico. In particolare, a fronte di una diminuzione dei turisti italiani (-8,4% di arrivi e -12,4% di presenze), i visitatori stranieri in provincia sono in realtà aumentati nel corso del triennio (+3,1% di arrivi e +33,4% di presenze). Tuttavia, la componente internazionale del turismo reggino è così ridotta da non essere in grado di trascinare in campo positivo la variazione complessiva. Complessivamente analizzata, dunque, la dinamica che ha interessato la provincia nell'ultimo triennio testimonia l'importanza, per Reggio Calabria, di potenziare la propria attrattività nei confronti dell'estero, che può, nelle fasi sfavorevoli del ciclo economico nazionale, compensare la carenza di domanda interna ed attenuare la volatilità dei flussi turistici.
Ad ogni modo, è opportuno sottolineare che concentrando l'attenzione sul 2015 emerge un trend positivo dei flussi turistici provinciali: nel corso dell'anno, infatti, Reggio Calabria ha registrato il 7,2% di arrivi e il 12,2% di presenze in più rispetto all'anno precedente. Inoltre, la dinamica è migliore di quella mostrata dalle altre province calabresi o dal resto del Paese. Evidentemente, l'inversione di tendenza non è stata tale da più che compensare il trend negativo del biennio precedente, ma è comunque indicativa di un giro di boa di fondamentale importanza.

Andamento degli arrivi e delle presenze dei turisti italiani e stranieri in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (variazioni percentuali triennali e tendenziali)

	Variazioni percentuali 2012-2015			Variazioni percentuali 2014-2015		
Arrivi						
	Italiani	**Stranieri**	**Totale**	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Cosenza	-5,7	-15,3	-6,7	6,0	5,7	6,0
Catanzaro	5,9	-12,7	2,5	6,0	3,3	5,6
Reggio Calabria	**-8,4**	**3,1**	**-6,9**	**7,0**	**8,5**	**7,2**
Crotone	6,1	31,1	7,6	5,5	4,8	5,4
Vibo Valentia	-0,8	14,8	4,4	7,5	-0,8	4,3
CALABRIA	**-2,4**	**1,1**	**-1,8**	**6,3**	**2,5**	**5,7**
Mezzogiorno	3,1	21,1	8,7	5,2	8,5	6,3
ITALIA	**6,0**	**12,9**	**9,3**	**6,2**	**6,6**	**6,4**
Presenze						
	Italiani	**Stranieri**	**Totale**	**Italiani**	**Stranieri**	**Totale**
Cosenza	-6,6	-26,2	-8,6	5,5	8,3	5,7
Catanzaro	6,4	-11,2	2,2	5,4	0,4	4,4
Reggio Calabria	**-12,4**	**33,4**	**-6,5**	**8,6**	**31,5**	**12,2**
Crotone	0,3	29,9	2,0	3,7	7,9	4,0
Vibo Valentia	-1,0	8,3	2,7	7,5	-2,8	2,9
CALABRIA	**-3,1**	**0,1**	**-2,5**	**5,9**	**1,7**	**5,0**
Mezzogiorno	-3,1	12,8	1,9	2,4	3,9	2,9
ITALIA	**0,0**	**6,7**	**3,2**	**4,8**	**3,1**	**4,0**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

È utile scomporre la dinamica dell'ultimo triennio anche in base alla tipologia di esercizio ricettivo. Infatti, emerge come la variazione negativa rilevata tra il 2012 e il 2015 sia interamente imputabile alle strutture alberghiere, che hanno registrato un calo dell'11,1% degli arrivi e una contrazione di pari entità delle presenze (-11,2%).

Andamento degli arrivi e delle presenze per tipologia di esercizio ricettivo in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anno 2015 (variazioni percentuali triennali)

	Arrivi			Presenze		
	Esercizi alberghieri	**Esercizi complementari**	**Totale**	**Esercizi alberghieri**	**Esercizi complementari**	**Totale**
Cosenza	-7,4	-3,1	-6,7	-9,8	-5,3	-8,6
Catanzaro	1,5	13,9	2,5	2,4	1,1	2,2
Reggio Calabria	**-11,1**	**18,3**	**-6,9**	**-11,2**	**9,5**	**-6,5**
Crotone	9,4	-3,0	7,6	2,0	2,1	2,0
Vibo Valentia	4,1	6,6	4,4	4,6	-6,9	2,7
CALABRIA	**-2,7**	**3,6**	**-1,8**	**-2,4**	**-2,7**	**-2,5**
Mezzogiorno	7,0	16,4	8,7	3,7	-3,0	1,9
ITALIA	**7,7**	**15,5**	**9,3**	**2,9**	**3,8**	**3,2**

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Viceversa, gli esercizi complementari hanno visto aumentare sia il numero di clienti (+18,3%) sia il numero di pernottamenti (+9,5%). Nello stesso lasso di tempo, a livello nazionale hanno mostrato tendenze positive sia le strutture alberghiere sia quelle complementari, pur con una migliore performance di queste ultime. La media calabrese, invece, mostra un andamento peculiare, con un incremento degli arrivi in esercizi extra-alberghieri (+3,6%) a cui corrisponde una flessione, di minore intensità, dei clienti accolti in hotel (-2,7%) ed una dinamica negativa per entrambe le tipologie ricettive in termini di presenze (-2,4% negli alberghi e -2,7% negli altri esercizi).

Per articolare ulteriormente l'analisi dell'industria turistica della provincia di Reggio Calabria, è interessante accompagnare ai dati di fonte Istat sulla capacità ricettiva e sull'andamento dei flussi turistici, le informazioni fornite dalla Banca d'Italia desunte dall'indagine sui turisti internazionali (italiani e stranieri). Queste ultime, infatti, ci consentono, da un lato, di estendere l'esame al primo semestre dell'anno in corso, e, dall'altro, di analizzare anche l'andamento della spesa sostenuta dai turisti che hanno visitato la provincia nonché le dinamiche del turismo reggino rivolto all'estero.

Numero di viaggiatori stranieri a destinazione per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2015 e Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (valori assoluti in migliaia)

	2012	2013	2014	2015	*Gennaio-Giugno 2015*	*Gennaio-Giugno 2016*
Catanzaro	19	37	27	43	*9*	*12*
Cosenza	89	73	54	89	*25*	*30*
Crotone	16	6	11	8	*4*	*4*
Reggio Calabria	**68**	**51**	**57**	**56**	***16***	***18***
Vibo Valentia	25	35	38	43	*6*	*14*
CALABRIA	**218**	**202**	**187**	**238**	***61***	***78***
Mezzogiorno	7.209	7.761	8.465	9.030	*3.496*	*4.186*
ITALIA	**97.602**	**100.157**	**102.419**	**104.954**	***47.585***	***49.063***

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Banca d'Italia

Prendendo le mosse dal numero di viaggiatori stranieri rilevati a Reggio Calabria, i primi sei mesi del 2016 confermano i segnali di ripresa evidenziati con riferimento al 2015: tra gennaio e giugno di quest'anno i turisti stranieri diretti nel territorio reggino sono stati 18 mila, ossia 2.000 in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La variazione è meno accentuata di quella rilevata nelle altre province calabresi, tra le quali soltanto Crotone mostra un flusso costante rispetto al 2015, mentre Catanzaro, Cosenza e Vibo Valentia registrano aumenti più significativi rispetto a Reggio Calabria. Tuttavia, dal confronto con il dato nazionale emerge un incremento dei viaggiatori stranieri decisamente più significativo (+12,5% a Reggio Calabria a fronte del +3,1% italiano).

Alla dinamica favorevole del numero dei viaggiatori si associa, tuttavia, una marcata flessione del numero di pernottamenti, passati dai 208 mila del primo semestre 2015 ai 99 mila di quest'anno. Ad ogni modo, pur non potendo sottovalutare un dato che si mostra sostanzialmente dimezzato, va sottolineato che la serie storica mostra un'elevata erraticità del numero dei pernottamenti, caratterizzati, sia a livello provinciale che regionale, da variazioni molto significative da un anno all'altro. D'altra parte, in Calabria nel primo semestre 2016 si è rilevata una contrazione tendenziale di circa un quinto (da 882 mila a 717 mila), a cui concorre, oltre alla provincia di Reggio Calabria, anche quella di Cosenza.

Numero di pernottamenti dei viaggiatori stranieri per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2015 e Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (valori assoluti in migliaia)

	2012	2013	2014	2015	*Gennaio-Giugno 2015*	*Gennaio-Giugno 2016*
Catanzaro	222	431	695	687	*73*	*73*
Cosenza	1.612	1.252	989	1.307	*512*	*413*
Crotone	386	70	178	98	*46*	*81*
Reggio Calabria	**600**	**380**	**585**	**765**	***208***	***99***
Vibo Valentia	249	310	403	303	*43*	*50*
CALABRIA	**3.068**	**2.443**	**2.849**	**3.159**	***882***	***717***
Mezzogiorno	50.875	49.793	52.833	57.337	*20.480*	*21.185*
ITALIA	**327.843**	**321.726**	**326.412**	**334.414**	***140.267***	***145.649***

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Banca d'Italia

Dal punto di vista della spesa dei viaggiatori stranieri, dopo gli incrementi registrati nel 2014 e nel 2015, nel primo semestre di quest'anno si rileva un'importante flessione: le entrate si attestano, infatti, a 6 milioni di euro, a fronte degli 11 del primo semestre 2015. D'altra parte, la marcata riduzione dei pernottamenti, indicativa di soggiorni mediamente più brevi, non può che riflettersi sulla spesa sostenuta dai viaggiatori.

Spesa dei viaggiatori stranieri per provincia visitata in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2015 e Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro)

	2012	2013	2014	2015	*Gennaio-Giugno 2015*	*Gennaio-Giugno 2016*
Catanzaro	12	20	50	24	*4*	*6*
Cosenza	61	54	42	55	*18*	*16*
Crotone	12	3	9	6	*3*	*3*
Reggio Calabria	**45**	**28**	**37**	**45**	***11***	***6***
Vibo Valentia	16	31	29	31	*4*	*4*
CALABRIA	**145**	**136**	**168**	**161**	***39***	***35***
Mezzogiorno	4.077	4.145	4.629	5.005	*1.883*	*1.682*
ITALIA	**32.056**	**33.064**	**34.240**	**35.556**	***15.617***	***16.093***

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Banca d'Italia

A livello regionale, si rilevano entrate costanti per i comparti turistici di Crotone e Vibo Valentia ed un significativo incremento a Catanzaro, mentre soltanto Cosenza si accompagna a Reggio Calabria con una variazione negativa, sebbene molto più contenuta in termini assoluti. Uscendo dal territorio regionale, invece, la spesa dei viaggiatori stranieri si mostra in lieve crescita nella media nazionale (da 15,6 a 16,1 miliardi di euro) ma in flessione nel complesso del Mezzogiorno (-11%).

Complessivamente considerati, dunque, i dati relativi al primo semestre dell'anno non sembrano particolarmente incoraggianti, soprattutto alla luce del pessimo andamento delle entrate provenienti dai flussi turistici. Bisogna però tener presente che l'analisi si conclude a giugno e quindi esclude buona parte del turismo estivo, il quale, per il peso che riveste in provincia, è determinante ai fini del bilancio complessivo sul 2016.

Passando, infine, ad esaminare i flussi turistici diretti all'estero, il numero di viaggiatori reggini si attesta, nella prima metà del 2016, a 20 mila, ossia 4 mila in più dello stesso periodo del 2015. La crescita (+25%) sembra confermare il già positivo andamento rilevato nel 2015 (+30,8%, da 39 a 51mila), che interrompe il trend decrescente degli ultimi anni. Peraltro, a livello nazionale la variazione è stata molto più contenuta (+2,2%) e all'interno della Calabria soltanto Vibo Valentia mostra una dinamica più favorevole della provincia reggina. Il dato sembra suggerire un consolidamento del clima di fiducia nelle possibilità di una ripresa dell'economia nazionale e va dunque letto positivamente.

Numero di viaggiatori italiani all'estero in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2015 e Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (valori assoluti in migliaia)

	2012	2013	2014	2015	*Gennaio-Giugno 2015*	*Gennaio-Giugno 2016*
Catanzaro	24	28	35	39	*11*	*13*
Cosenza	105	94	66	81	*35*	*33*
Crotone	12	7	11	23	*9*	*6*
Reggio Calabria	**53**	**51**	**39**	**51**	***16***	***20***
Vibo Valentia	13	9	7	18	*3*	*12*
CALABRIA	**208**	**190**	**157**	**211**	***75***	***84***
Mezzogiorno	3.877	3.723	3.711	3.719	*1.587*	*2.139*
ITALIA	**57.681**	**56.965**	**59.440**	**61.225**	***28.301***	***28.931***

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Banca d'Italia

Va comunque segnalato, tuttavia, che il dato positivo sul numero dei viaggiatori è mitigato dal trend del numero di pernottamenti dei viaggiatori reggini. Questi ultimi, infatti, nel primo semestre 2016 sono diminuiti del 12,3% (da 391 a 343 mila). La contrazione trova riscontro a livello regionale nelle dinamiche rilevate a Vibo Valentia e Catanzaro ed è associata ad una, seppur lieve, flessione anche a livello nazionale.

Numero di pernottamenti di viaggiatori italiani all'estero in Calabria, nel Mezzogiorno e in Italia

Anni 2012-2015 e Gennaio-Giugno 2015 e 2016 (valori assoluti in migliaia)

	2012	**2013**	**2014**	**2015**	***Gennaio-Giugno 2015***	***Gennaio-Giugno 2016***
Catanzaro	522	219	199	649	*542*	*391*
Cosenza	1.225	1.011	1.518	817	*704*	*799*
Crotone	119	340	83	163	*158*	*216*
Reggio Calabria	**963**	**698**	**815**	**469**	***391***	***343***
Vibo Valentia	158	136	89	146	*103*	*68*
CALABRIA	**2.987**	**2.405**	**2.703**	**2.244**	***1.898***	***1.818***
Mezzogiorno	45.080	42.666	43.448	44.652	*35.007*	*37.187*
ITALIA	**254.414**	**247.751**	**256.367**	**256.367**	***222.707***	***220.892***

Fonte: elaborazioni CCIAA di Reggio Calabria su dati Banca d'Italia

L'analisi complessiva dei dati qui presi in considerazione evidenzia che il settore turistico della provincia di Reggio Calabria si caratterizza, dal lato dell'offerta, per una dimensione ridotta delle strutture ricettive e per una quota particolarmente importante di esercizi extra-alberghieri, mentre, dal lato della domanda, per una predominanza di turismo italiano e di breve durata, con una carenza di visitatori stranieri che ha impedito di arginare la flessione dei flussi registrata negli ultimi anni; il 2015 ha mostrato dei segnali di ripresa, in buona misura confermati dai risultati del primo semestre di quest'anno, ma l'inversione di tendenza appare ancora un po' incerta e non tale da estendersi a tutti gli indicatori.

7. L'illegalità economica e la sicurezza del mercato

Dal quadro fin qui descritto, emerge quanto l'economia della provincia di Reggio Calabria sia vulnerabile ed esposta a comportamenti devianti. È quindi importante valutare il livello di distorsione delle regole della concorrenza in provincia e la conseguente alterazione della sicurezza del mercato che è una condizione imprescindibile dell'economia. A questo scopo è stato redatto il Rapporto sull'illegalità economica e la sicurezza del mercato in Calabria, realizzato da Unioncamere Calabria in collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne.

Nella provincia di Reggio Calabria i reati di matrice economica rappresentano, nel 2014, il 18,8% del totale dei reati denunciati. La quota, più elevata non solo della media italiana (14%) ma anche di quella regionale (17,8%), colloca Reggio Calabria al 14esimo posto nella graduatoria delle province per incidenza dei reati economici. Rispetto alla media nazionale, molto diffusi sono le frodi e i delitti informatici (47,1% del totale) e i reati spia della presenza di criminalità organizzata quali minacce, estorsioni e usura (30,6%).

Evidentemente, le peculiarità del contesto reggino rendono il territorio particolarmente soggetto ad episodi di illegalità: fattori quali lo stadio di sviluppo complessivo dell'economia ed il relativo modello di crescita, il patrimonio complessivo e le dimensioni del mercato, la presenza di infrastrutture e la relativa tipologia, la varietà dei reati prevalente, la cultura di base, la presenza storica di organizzazioni criminali, generano una maggiore incidenza dei reati di matrice economica, che a Reggio Calabria rappresentano, nel 2014, il 18,8% del totale dei reati denunciati (Calabria 17,8%; Italia 14%) e, di conseguenza, una più intensa distorsione delle relazioni di mercato. Reggio Calabria si posiziona al 14esimo posto nella graduatoria delle province italiane per incidenza dei reati economici sul totale dei reati denunciati, superata, a livello regionale, soltanto da Vibo Valentia, che si colloca al nono posto (tutte le province calabresi sono entro le prime 32 posizioni).

Reati economici in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia per categoria

Anno 2014 (valori assoluti e incidenze percentuali)

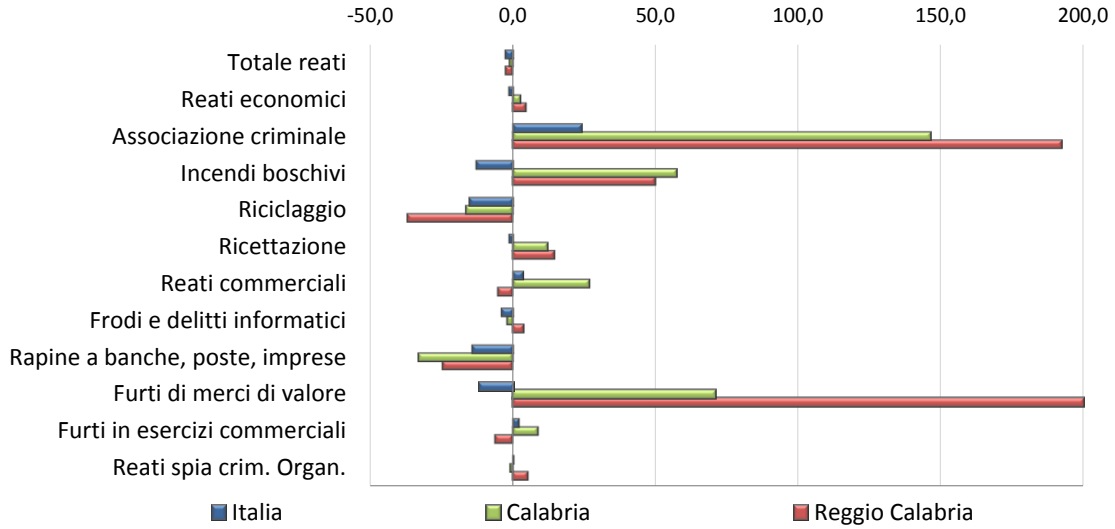
	Valori assoluti			Incidenza sul totale reati			Incidenza sul totale reati economici		
	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria	Calabria	Italia	Reggio Calabria	Calabria	Italia
Reati spia di criminalità organizzata	1.034	4.295	93.838	5,7	6,5	3,3	30,6	36,4	23,9
Furti in esercizi commerciali	336	1.484	106.457	1,9	2,2	3,8	9,9	12,6	27,1
Furti di merci di valore	21	53	1.613	0,1	0,1	0,1	0,6	0,4	0,4
Rapine a banche, poste, imprese	37	91	7.318	0,2	0,1	0,3	1,1	0,8	1,9
Frodi e delitti informatici	1.593	4.313	144.107	8,8	6,5	5,1	47,1	36,6	36,7
Reati commerciali	37	255	10.147	0,2	0,4	0,4	1,1	2,2	2,6
Ricettazione	242	709	24.935	1,3	1,1	0,9	7,2	6,0	6,3
Riciclaggio	12	51	1.604	0,1	0,1	0,1	0,4	0,4	0,4
Incendi boschivi	30	471	1.775	0,2	0,7	0,1	0,9	4,0	0,5
Associazione criminale	38	69	1.075	0,2	0,1	0,0	1,1	0,6	0,3
Reati economici	**3.380**	**11.791**	**392.869**	**18,8**	**17,8**	**14,0**	**100,0**	**100,0**	**100,0**
Totale reati	**18.019**	**66.327**	**2.812.936**	**100,0**	**100,0**	**100,0**	-	-	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Peraltro, nelle aree ad elevata presenza di associazioni mafiose come quella calabrese, i dati possono essere sottostimati per varie ragioni, tra cui anche il fatto che i gruppi di criminalità sempre più spesso operano in altre regioni ed in altri paesi, diversificando i mercati di interesse e spostando una quota di reati in tali aree, con effetti distorsivi nelle relazioni economiche tra mercati regionali ed internazionali.
Entrando nelle specificità di tali illeciti, il 47,1% dei reati di matrice economica ufficialmente denunciati in provincia di Reggio Calabria nel 2014 afferisce alla tipologia delle frodi e dei delitti informatici, un'incidenza ben più elevata del dato calabrese, pari al 36,6%, che è invece in linea con la media nazionale (36,7%). Un ulteriore 30,6% di reati economici deriva dalle forme spia della presenza di criminalità organizzata (minacce, estorsioni, usura): anche in questo caso la quota osservata a Reggio Calabria si rivela sensibilmente superiore alla media nazionale (23,9%). Seguono, poi, i furti in esercizi commerciali che si attestano al 9,9% dei reati economici e i reati di ricettazione che costituiscono il 7,2% del totale degli illeciti con finalità economiche (Calabria 6%; Italia 6,3%).
A livello dinamico, il 2014 segna crescite molto consistenti dei crimini legati alle associazioni criminali, ma ciò può anche essere considerato un effetto statistico legato ai contenuti valori assoluti: si consideri che si tratta di 69 episodi in tutto il territorio regionale, di cui ben 38 a Reggio Calabria. Lo stesso vale per i furti di merci di valore (automezzi pesanti trasportanti merci e opere d'arte e materiale archeologico), che nel 2014 si attestano a 21 in provincia (53 in Calabria), nonché per gli incendi boschivi, spia della criminalità organizzata. La ricettazione rivela una crescita del 14,7%, poco più pronunciata della media regionale (12,2%) ma in controtendenza con il lieve calo registrato su scala nazionale (-1,3%).

Andamento dei reati economici in provincia di Reggio Calabria, in Calabria e in Italia per categoria

Anno 2014 (variazioni percentuali tendenziali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Per quanto concerne il tema della sicurezza del mercato, il Rapporto tiene conto di diverse dimensioni di illecito per costruire un indice di sintesi: dalla presenza di criminalità organizzata (con uno specifico riferimento al racket ed all'usura) alle distorsioni derivanti dagli illeciti finanziari, dalle pratiche corruttive all'illegalità ambientale. In tale contesto, l'Italia si caratterizza per alcune direttrici di sviluppo dell'illegalità economica, tra cui quella tirrenica che interessa quasi tutte le province che affacciano sul mare.
Reggio Calabria si colloca in 11esima posizione nella graduatoria delle province con minore sicurezza del mercato espressa, con un numero indice che, fatto cento il dato nazionale, si attesta a 119,4. A livello regionale, fa peggio solo Vibo Valentia, al terzo posto della classifica.

Posizioni delle province calabresi della graduatoria nazionale secondo l'indice di sicurezza del mercato

Indicatori utilizzati per l'indice di sintesi; media 2010 – 2014; Numero indice Italia = 100

Pos.	Province	Illegalità commerciale	Riciclaggio	Rapine	Illegalità ambientale	Criminalità organizzata*	Sicurezza del mercato
3	Vibo Valentia	61,5	123,3	52,9	767,4	99,4	132,5
11	**Reggio Calabria**	**66,4**	**117,6**	**64,1**	**406,0**	**97,9**	**119,4**
33	Cosenza	69,8	81,4	51,1	232,6	87,1	90,7
62	Catanzaro	59,4	74,0	49,3	96,9	85,2	67,7
94	Crotone	60,8	86,0	1,8	417,9	90,8	44,5

** Esclusa associazione mafiosa*

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Un aspetto determinante per la sicurezza del mercato è la presenza sul territorio di gruppi di criminalità organizzata che, sempre più, sperimentano l'espansione delle loro attività nelle altre regioni e all'estero. A livello globale, i settori di interesse della criminalità organizzata sono la produzione ed il traffico di stupefacenti, lo sfruttamento incontrollato delle risorse naturali (es. fauna, foreste, estrazioni, etc.), il traffico di esseri umani, la pirateria, la fabbricazione ed il traffico di armi da fuoco, la corruzione, le frodi finanziarie, il riciclaggio, il traffico di beni archeologici, il *cybercrime*. In ogni caso, non esistono confini settoriali nell'attività dei gruppi criminali, sempre protesi alla diversificazione ed integrazione delle attività stesse. In Calabria la criminalità organizzata si esprime attraverso i noti ceppi mafiosi che, interagendo con gruppi internazionali anche sul territorio, operano utilizzando metodi brutali per il controllo del territorio.

Posizioni in graduatoria nazionale delle province calabresi per presenza di reati legati alla criminalità organizzata

Media 2010 – 2013; Numero indice Italia = 100

Pos.	Province	Indicatore	Pos.	Province	Indicatore
Inclusa associazione mafiosa			**Esclusa associazione mafiosa**		
3	**Reggio di Calabria**	**200,5**	33	Vibo Valentia	99,4
7	Vibo Valentia	149,1	**36**	**Reggio di Calabria**	**97,9**
23	Crotone	92,0	48	Crotone	90,8
28	Cosenza	88,2	54	Cosenza	87,1
69	Catanzaro	8,9	56	Catanzaro	85,2

Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Considerando il complesso dei reati ascrivibili alla criminalità organizzata, compresi quelli originati dalle mafie, osserviamo che Reggio Calabria, con un indicatore complessivo pari al doppio della media nazionale, si pone al terzo posto della graduatoria nazionale, con un numero indice pari a 200,5. Depurando l'indicatore dai reati di stampo mafioso, le province calabresi assumono un aspetto meno preoccupante, con Reggio Calabria al 36esimo posto ed un numero indice pari a 97,9.

La corruzione è tra i fattori che più influenzano le regole del mercato, ostacolando la crescita e la libera concorrenza e scoraggiando gli investimenti con effetti di lungo periodo di grande rilevanza, in particolare nel campo delle infrastrutture. Essa si compone di diversi aspetti, come la concussione, il favoritismo, a cui si aggiungono le minacce e le intimidazioni a politici, amministratori ed al personale della Pubblica Amministrazione. Le province Calabresi mostrano rilevanti problemi in tal senso, posizionandosi tutte entro le prime 10 della graduatoria nazionale per incidenza di atti di intimidazione e minaccia sul totale nazionale, con Reggio Calabria prima in classifica.

In considerazione dei livelli di illegalità economica espressi in provincia di Reggio Calabria, oltre l'azione delle Forze dell'Ordine e della Magistratura, sembra opportuno ricercare soluzioni e misure che rientrino in un programma coerente e strutturato di politiche integrate finalizzato alla prevenzione attraverso un più alto livello di coesione socioeconomica e "autocontrollo" del territorio. Occorre, in particolare, rendere le

politiche coerenti e funzionali al miglioramento della qualità della vita e del benessere mediante interventi volti alla creazione di spazi aperti e polifunzionali, politiche sociali ed economiche volte a favorire la diffusione del benessere, provvedimenti normativi per abbatter gli oneri burocratici e snellire i processi.